

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 20

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2024

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

Approvazione processo verbale.3	PRESIDENTE. 7
PRESIDENTE.....3	CERA EMANUELE (Fdl). 7
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>3	PRESIDENTE. 8
Annunzi.....3	PRESIDENTE. 8
PRESIDENTE.....3	CERA EMANUELE (Fdl). 8
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>3	PRESIDENTE. 9
PRESIDENTE.....3	CERA EMANUELE (Fdl). 9
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>3	PRESIDENTE. 9
Continuazione della discussione congiunta della mozione Talanas - Piras - Truzzu - Piga sullo stato dei procedimenti per l'istituzione del comparto unico regionale per i dipendenti degli enti locali (6), della mozione Agus - Ciusa - Cocco - Deriu - Orrù - Porcu - Pizzuto - Canu - Casula - Cau - Corrias - Cozzolino - Dessena - Di Nolfo - Frau - Fundoni - Li Gioi - Loi - Mandas - Matta - Piano - Pilurzu - Piscedda - Serra - Solinas Alessandro - Solinas Antonio - Soru - Spano - Pintus sull'attuazione del Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli enti locali (17) e della mozione Salaris - Ticca - Fasolino sullo stato di attuazione del "Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli Enti locali" di cui all'articolo 12 della legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali) (18) e approvazione di ordine del giorno (1)4	CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura). 9
PRESIDENTE.....4	PRESIDENTE. 10
PIGA FAUSTO (Fdl).4	SCHIRRU STEFANO (AS-PLI). 10
PRESIDENTE.....5	PRESIDENTE. 10
CORRIAS SALVATORE (PD).5	CHESSA GIOVANNI (FI-PPE). 10
PRESIDENTE.....6	PRESIDENTE. 12
LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).6	PIRAS IVAN (FI-PPE). 12
PRESIDENTE.....7	PRESIDENTE. 12
PIANO GIANLUIGI (PD).7	SORGIA ALESSANDRO (Misto). 12
	PRESIDENTE. 13
	PORCU SANDRO (Orizzonte Comune). 13
	PRESIDENTE. 14
	ORRÙ MARIA LAURA (AVS). 14
	PRESIDENTE. 15
	PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI). 15
	PRESIDENTE. 16
	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). 16
	PRESIDENTE. 17
	URPI ALBERTO (Centro 20VENTI). 17
	PRESIDENTE. 18
	LOI DIEGO (AVS). 18
	PRESIDENTE. 19
	COCCIU ANGELO (FI-PPE). 19

XVII Legislatura

SEDUTA N. 20

8 OTTOBRE 2024

PRESIDENTE.....	20
CASULA PAOLA (Sinistra Futura).....	20
PRESIDENTE.....	21
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	21
PRESIDENTE.....	23
CAU SALVATORE (Orizzonte Comune).....	23
PRESIDENTE.....	23
SPANEDDA FRANCESCO, <i>Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica</i>	23
PRESIDENTE.....	24
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).....	24
PRESIDENTE.....	25
SOLINAS ANTONIO (PD).....	25
PRESIDENTE.....	26
AGUS FRANCESCO (Progressisti).....	26
PRESIDENTE.....	26
CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	26
PRESIDENTE.....	27
SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	27
PRESIDENTE.....	27
TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).....	28
PRESIDENTE.....	28
COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).....	28
PRESIDENTE.....	29
FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).....	29
PRESIDENTE.....	29
COCCIU ANGELO (FI-PPE).....	30
PRESIDENTE.....	30
TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).....	30
PRESIDENTE.....	30

Discussione della mozione Rubiu - Truzzu - Mula - Piga – Meloni Corrado - Cera - Floris – Masala - Usai - Schirru - Talanas - Piras - Tunis – Urpi - Ticca - Fasolino - Sorgia - Marras - Maieli, sulla necessità urgente di porre in atto misure atte ad arginare la diffusione del virus della Bluetongue nelle aree colpite (14)	30
PRESIDENTE.....	30
PRESIDENTE.....	32
MAIELI PIERO (FI-PPE).....	32
PRESIDENTE.....	33
DERIU ROBERTO (PD).....	33
PRESIDENTE.....	33
Discussione e approvazione del disegno di legge: Dirigenti esterni. Interpretazione autentica del comma 4 dell'articolo 29 della legge regionale n. 31 del 1998 (38/A)	33
PRESIDENTE.....	33
COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde), <i>relatore</i>	33
PRESIDENTE.....	34
MOTZO MARIAELENA, <i>Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione</i>	34
PRESIDENTE.....	34
Approvazione del Documento: Deliberazione di variazione del bilancio interno del Consiglio regionale (DOC 11/XVII)	35
PRESIDENTE.....	35
COZZOLINO LORENZO (Orizzonte Comune).....	35
PRESIDENTE.....	35
Votazioni	36
Votazione n. 1 – votazione DL n. 38/A.....	36

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 16:15

Approvazione processo verbale.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta. Prego i colleghi di prendere posto.

Si dia lettura del processo verbale. Prego, Segretario.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

Processo verbale numero 13, seduta di giovedì 1° agosto 2024. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 13:40.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzi.

PRESIDENTE.

È pervenuta la risposta scritta all'interrogazione:

- N. 61/A SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione dell'articolo 152 della legge regionale 23 ottobre 2023, n. 9 (Disposizioni di carattere istituzionale, ordinamentale e finanziario su varie materie).

Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge:

- N. 48 DERIU - CIUSA - TRUZZU - PORCU - ORRÙ - MULA - AGUS - COCCIU - PERU - TICCA - PIZZUTO - COCCO - SORGIA
Disposizione urgenti in materia di immunizzazione passiva contro l'infezione da Virus respiratorio sinciziale (VRS) (Pervenuta il 1° ottobre 2024 e assegnata alla 6° Commissione)

Sono pervenute le seguenti interrogazioni, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*

- N. 72/A INTERROGAZIONE CERA - PIGA - TRUZZU - USAI - MASALA - RUBIU - FLORIS - MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati alle produzioni agricole dall'eccessiva proliferazione di fauna selvatica in Sardegna e sulle misure da attuare per il suo contenimento selettivo, a tutela delle colture agricole, unitamente alla necessità di prevedere opportuni e adeguati risarcimenti straordinari a favore delle aziende danneggiate.

- N.73/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sui danni alle produzioni agricole causati dalla fauna selvatica

PRESIDENTE.

Sono pervenute le seguenti mozioni, prego il Segretario di darne lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*

- N. 19 MOZIONE FLORIS - CERA - RUBIU - TRUZZU - PIGA - USAI - MASALA - MELONI Corrado sulla necessità di promuovere in tempi brevissimi ogni necessario procedimento finalizzato al recepimento da parte della Regione della legge 24 luglio 2024, n. 105 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica) e conseguente adeguamento della modulistica SUAPE regionale.

Continuazione della discussione congiunta della mozione Talanas - Piras - Truzzu - Piga sullo stato dei procedimenti per l'istituzione del comparto unico regionale per i dipendenti degli enti locali (6), della mozione Agus - Ciusa - Cocco - Deriu - Orrù - Porcu - Pizzuto - Canu - Casula - Cau - Corrias - Cozzolino - Dessena - Di Nolfo - Frau - Fundoni - Li Gioi - Loi - Mandas - Matta - Piano - Pilurzu - Piscedda - Serra - Solinas Alessandro - Solinas Antonio - Soru - Spano - Pintus sull'attuazione del Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli enti locali (17) e della mozione Salaris - Ticca - Fasolino sullo stato di attuazione del "Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli Enti locali" di cui all'articolo 12 della legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali) (18) e approvazione di ordine del giorno (1)

PRESIDENTE.

Grazie. Ricordo che l'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta sulle mozioni 6, 17 e 18 relative al Comparto Unico. Ricordo che nella scorsa seduta sono state già illustrate le tre mozioni. Ho come primi iscritti l'onorevole Piga e l'onorevole Corrias. Prego, onorevole Piga. Durante l'intervento dell'onorevole Piga, prego i colleghi di iscriversi. Grazie.

PIGA FAUSTO (Fdl).

Grazie, Presidente. Mi sia anche consentito di ringraziare il collega Talanas con cui ho sottoscritto questa mozione sullo stato dei procedimenti per l'istituzione del Comparto Unico regionale per i dipendenti degli enti locali. La filosofia che ha ispirato questa mozione è stata quella di riportare all'interno di quest'Aula, appunto, il tema del Comparto Unico e far sì che si possa ripartire e dare seguito a quel cammino che abbiamo tracciato nella scorsa legislatura. Sicuramente sette mesi di legislatura per la nuova maggioranza sono pochi per potere risolvere tutti i problemi e tutte le criticità, ma sono abbastanza, se non troppi, per capire che per tanti temi si è in ritardo. Ai buoni propositi, agli annunci roboanti quotidiani siamo ancora in attesa di vedere fatti concreti e quindi le mozioni, le interrogazioni che questa

opposizione presenta vogliono essere anche uno stimolo per cercare di far sì che la maggioranza metta in campo davvero azioni concrete in tutte quelle che sono le emergenze della Sardegna. Per quanto riguarda questa mozione noi partiamo da un perimetro ben chiaro che tutti conosciamo. Ormai sono vent'anni che parliamo di Comparto Unico. Da una parte ci sono i dipendenti regionali che hanno un rapporto di lavoro regolarizzato dalla Regione Sardegna, dall'altra parte abbiamo i dipendenti degli enti locali, comuni e province, almeno 10 mila dovrebbero essere che invece seguono una materia del lavoro seguita dallo Stato in ambito nazionale. Quindi diciamo che il parlare di Comparto Unico, di ampliamento del Comparto Unico può essere anche visto come uno di quegli esempi virtuosi di come potrebbe essere applicata l'autonomia differenziata, fare sì che in Sardegna il Comparto regionale sia ampliato e quindi poter includere al suo interno tutti i dipendenti degli enti locali, cosa che in una Regione a Statuto Ordinario diventa complicato ma, invece, nella nostra diventa una possibilità che si attende da vent'anni di portare a compimento.

L'esperienza ci insegna che quando si parla di ampliamento del Comparto regionale i percorsi non sono sicuramente brevi, non sono sicuramente facili, però conforta il fatto che altre esperienze, come possono essere quelle di FoReSTAS, quelle di ASPAL, sono arrivate a obiettivo. A dire il vero quella di ASPAL è ancora un po' con il freno a mano tirato. Le resistenze non mancano, ci auguriamo che si possa anche arrivare in tempi brevi alla conclusione dell'istanza, appunto, ASPAL.

La necessità di ampliare il Comparto Unico, nasce dal fatto che i dipendenti regionali hanno una retribuzione mensile, annuale, nettamente superiore a quelle del dipendente degli enti locali, nonostante svolgano diciamo le medesime mansioni. Direi che in ogni caso i dipendenti dei comuni ne svolgono anche di più difficili, perché sono a stretto contatto con le nostre comunità, a stretto contatto con il cittadino e quindi sono chiamati quotidianamente a dare anche delle risposte più puntuali.

Partiamo del lavoro fatto nella scorsa legislatura. Abbiamo inserito in bilancio 50

milioni di euro distribuiti in tre anni che, per amor di verità, non sono letteralmente per fare il Comparto Unico, ma voleva essere già in quel momento la prova, la testimonianza di una scelta politica ben chiara che era quella di migliorare le retribuzioni dei dipendenti degli enti locali. Si parte quindi da una situazione dove sono stanziati risorse certe, si parte da una situazione ben definitiva dove c'è una cabina di regia, dove c'è già un lavoro fatto e ci auguriamo che questo lavoro possa giovare alla nuova maggioranza per dare ulteriore concretezza al lavoro già fatto. Ci auguriamo che si faccia da subito questo lavoro, non si attenda la fine della legislatura, ma si possa davvero incominciare a parlare di attuazione, seppur graduale, del Comparto Unico, da subito. Ogni anno bisognerebbe stanziare circa 50 milioni di euro, sono tante risorse, è vero, tutte subito probabilmente è complicato, però almeno una attuazione graduale credo sia l'impegno che la nuova maggioranza deve assumersi nei confronti sia di quest'Aula che, soprattutto, dei dipendenti. Questa è una riforma che secondo me, secondo noi, riguarda tutti, non riguarda soltanto gli oltre 10 mila dipendenti degli enti locali, riguarda tutti, perché se i dipendenti dei comuni lavorano bene, lavorano per servizi tempestivi, celeri e puntuali, le ricadute sono in tutti...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Prego, l'onorevole Piga, di avviarsi alla conclusione.

PIGA FAUSTO (Fdi).

Sì, grazie Presidente. ...in tutti i nostri territori. Quindi noi crediamo che la maggioranza debba accelerare su questo percorso, perché è una riforma di equità che deve dare dignità al personale dei comuni e può mettere in campo davvero tutti gli interventi necessari per proseguire il lavoro che nella Giunta di centrodestra, nella maggioranza di centrodestra è stato fatto nella scorsa legislatura. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga. È iscritto a parlare l'onorevole Corrias.

CORRIAS SALVATORE (PD).

Grazie, Presidente. Il Comparto Unico è maggiorenne ormai. La storia di questa vicenda legislativa ha 18 anni e prende l'abbrivio con l'articolo 12 della legge 9 del 12 giugno 2006, varata da una Giunta di centrosinistra allora, in ossequio alla legge costituzionale, la n. 2/1993. Di recente la vicenda legislativa è tornata in auge laddove la Giunta regionale, nella passata legislatura, con la delibera 4733 del 29 dicembre 2023, istituisce la cabina di regia per dare attuazione al Comparto Unico. In data 29 dicembre, nella stessa data in cui tutto il Consiglio regionale, all'articolo 2, comma 2 della legge regionale 18, ovvero della legge di stabilità, ha stanziato 52 milioni per il triennio 24-25-26. Cosa è successo di recente? È successo che questa Giunta, con la delibera 2914 in data 7 agosto, ha dato un atto di indirizzo rispetto a quanto la cabina di regia insediata in data 9 luglio e il tavolo tecnico attuativo insediatosi in data 17 luglio, hanno avuto mandato, appunto, per attuare quel dettato legislativo. Faccio notare ai firmatari della mozione, a prima firma Talanas, che qua si tratta di attuazione non di istituzione del Comparto Unico e mi preme segnalare un refuso non da poco, voi indicate uno stanziamento di 40 milioni di euro, "date a Cesare quel che è di Cesare", ai comuni quel che è dei comuni, ma bene ha fatto a richiamarlo poc'anzi il collega, si tratta di 52 milioni di euro. Bene, cosa ha fatto la Giunta con la delibera che ho richiamato prima, quella del 7 agosto? Ha indicato in sede attuativa ed esecutiva di quel dettato tre punti importanti.

Il primo è l'individuazione dell'iter procedurale e temporale delle azioni da realizzare. Noi quest'anno avremmo già dovuto stanziare parte di quelle risorse, ancora non le abbiamo stanziato.

Il calcolo del fabbisogno finanziario che ad oggi non è ancora calcolato in maniera esatta, se non presumibile.

L'identificazione delle modalità, appunto, per l'impegno delle risorse stanziato. È evidente che questa misura, nata nel 2016, che ha avuto una gestazione lunga, lunghissima direi, laddove la pazienza dei dipendenti comunali la quale io in Commissione ho richiamato, ha avuto o deve avere più che mai oggi, la perseveranza e la sensibilità del legislatore di destra o di sinistra, perché se parliamo di

servizi ai cittadini, tutti noi siamo anzitutto cittadini, molti siamo stati o siamo sindaci, significa garantire la prossimità, la sussidiarietà costituzionalmente concepita, la reciprocità dei rapporti tra enti, tra regioni e comuni, non ultimo tra province, comuni e regioni, quegli enti intermedi nei quali noi, forse soprattutto noi, abbiamo davvero creduto, perché lo spopolamento si combatte combattendo il depauperamento delle risorse umane presso gli enti locali. Occorre dunque, con queste misure, non ultima con questa mozione, provvedere a omogeneizzare i servizi e uniformare i trattamenti contrattuali, giuridico-economici, dei dipendenti comunali. Come però? C'è un dettaglio legislativo, certo, che è appunto quello dell'articolo 12 della legge 9 del 12 giugno 2006, che va blindato, e cosa ha fatto il Friuli Venezia Giulia che spesso viene evocata come realtà legislativa virtuosa? Ha, con norme di attuazione previste da quello Statuto, dato mandato affinché ci fosse un D. Lgs. che ha blindato quel dettato. Noi ci chiediamo oggi e dobbiamo chiederci se dobbiamo fare altrettanto, se farlo in sede di Commissione Paritetica, istituita di recente e sull'istituzione della quale questa Assemblea ha espresso il proprio parere in una delle ultime sedute, o se portare la questione in sede di Conferenza Stato-Regioni. Questo se dovesse essere necessario; la mia Commissione in questo senso ha espresso da subito, all'insegna di quella perseveranza, tutta la volontà. Se questo non fosse necessario ce ne rallegheremmo pure perché si tratta, a questo punto, di impegnare le risorse secondo quel calcolo del fabbisogno finanziario che si impone come esatto. Perché si sentono le cifre, le più disparate, perché non ci sono comuni guelfi e comuni ghibellini, non ci sono legislatori bolscevichi e legislatori menscevichi, c'è un'attenzione che quest'Aula, con questa mozione deve garantire ai comuni e a undici dipendenti degli enti locali. Questa mozione non muove la Giunta, non impegna la Giunta, muove e impegna questo Consiglio a fare le cose con il giusto atteggiamento, con quel "festina lente" che ci fa recuperare 18 anni persi e che faccia in modo che questa creatura ormai maggiorenne, possa avere la patente. Questo è l'impegno che in quest'Aula, con questa mozione, questa maggioranza assume,

questo Gruppo del Partito Democratico conferma e sono certo, tutta l'Aula farà propria. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Corrias. Ho iscritti a parlare l'onorevole Sorgia, Porcu, Li Gioi, Orrù, Casula, Cera, Canu, Peru, Truzzu, Piano e Piras. Prego, onorevole Li Gioi.

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Anche, non soprattutto, ma è anche grazie alla trasversalità che questo argomento ha conquistato all'interno di quest'Aula, e voglio dare il mio piccolo contributo a una discussione che ritengo molto importante e fondamentale per il futuro della nostra Isola. La realizzazione del Comparto Unico, a mio parere è un obiettivo di civiltà, di eguaglianza, di buona amministrazione. La volontà politica di questo Governo regionale in tale direzione è espressa chiaramente direi e certificata dalla decisione di integrare la cabina di regia istituita nella scorsa legislatura con componenti del CAL, dell'ANCI, e con un coinvolgimento pregnante delle organizzazioni sindacali e dei comitati.

L'esempio virtuoso è il Friuli Venezia Giulia, richiamato sia dall'onorevole Agus nella sua presentazione che testé dall'onorevole Corrias. È un faro fondamentale dalla cui luce dobbiamo farci conquistare. Un funzionamento efficace del sistema amministrativo regionale, infatti, non può prescindere da una parificazione economica e contrattuale tra il personale degli enti locali e quello regionale. Tra l'altro, il tesoretto costituito dalle maggiori entrate, pari a circa 100 milioni annui a partire dal 2022, ci consente di fare con tranquillità i passi necessari, innanzitutto per una norma transitoria a sostegno delle amministrazioni locali, norma chiaramente propedeutica all'attuazione definitiva del Comparto Unico. A mio parere, il conseguente efficientamento delle strutture periferiche sarà una sorta di passe-partout per aprire una nuova era della nostra Regione, non più eterno fanalino di coda, atavico quasi fanalino di coda, ma finalmente guida credibile che garantisce un funzionamento dell'intera macchina amministrativa che metta al centro

professionalità, valorizzazione delle risorse umane, competenza, serenità lavorativa e in questo modo combatte anche, come l'onorevole Corrias giustamente ha sottolineato, lo spopolamento. Avviandomi al termine del mio intervento non posso che affermare che il Comparto Unico è un traguardo nobile a cui dobbiamo tendere con convinzione e massima consapevolezza. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Li Gioi. È iscritto a parlare l'onorevole Piano, ne ha facoltà.

PIANO GIANLUIGI (PD).

Grazie, Presidente. Questo è un tema centrale e importante per questa legislatura, lo testimoniano queste tre mozioni e l'attenzione che tutti quanti stiamo dando al tema.

Le mozioni presentate dai colleghi di maggioranza e di opposizione si concentrano tutte sulla necessità di accelerare l'iter di creazione del Comparto Unico. Non ripercorro l'iter legislativo perché lo ha fatto poc'anzi il collega Corrias e sarebbe ridondante ripetere ancora tutto l'iter. Siamo d'accordo con quanto riportato dalle mozioni, e cioè l'evidenza di provvedere con urgenza all'attivazione del Comparto Unico.

Siamo altresì consapevoli delle gravi carenze di personale patite dai comuni e dalle conseguenze negative sui cittadini in termini di capacità di spendita delle risorse, di efficacia ed efficienza dei procedimenti amministrativi, e non possiamo che registrare l'inarrestabile esodo di personale che dai comuni si sposta a Cagliari, negli uffici del sistema Regione, che sono meglio retribuiti, svuotando così i paesi a beneficio delle città e contribuendo all'annoso problema dello spopolamento. La mozione presentata dalla maggioranza contiene però qualcosa in più, e cioè la necessità che la Giunta, nelle more di un percorso che è già avviato, come ha detto prima l'onorevole Corrias, ma evidenziando che si tratta di un percorso complesso e articolato, e nonostante questo siamo consapevoli che ciò non ci fermerà.

Occorre fare una norma transitoria al fine di attivare il Comparto Unico nel breve periodo e sostenere gli enti locali in questa fase di passaggio con adeguate risorse finanziarie. Ancora; la mozione della maggioranza

impegna la Giunta a promuovere un modello di gestione integrata delle risorse umane tra Regione ed enti locali. L'obiettivo, come detto poc'anzi, è quello di favorire la collaborazione tra le diverse amministrazioni nel rispetto del principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Costituzione, citato nella mozione anche dal collega Talanas, e che stabilisce che le competenze per lo svolgimento di determinate azioni sono attribuite ai livelli più vicini ai cittadini, quindi ai comuni che sono gli enti più consapevoli dei bisogni della cittadinanza e, nell'ordine, città metropolitane, province e regioni.

La mozione, dunque, partendo dalla questione del Comparto Unico, pone l'accento su un tema che non si è ancora affrontato, cioè la progressiva dismissione di funzioni amministrative da parte dei comuni e accentrate nella Regione, che dovrebbe invece occuparsi di programmazione e indirizzo; cito per questo l'articolo 3 della legge 9/2006. E su questa questione penso che dovremmo tornare a breve, questione che diventerà ancora più pressante quando le nuove province avvieranno la loro attività. È il momento giusto, è il momento giusto, cominciare ad affrontarla durante il percorso di creazione del Comparto Unico, un percorso che è sicuramente complesso e articolato. Non si tratta solo della quantificazione della disponibilità di risorse, ma anche di incastri normativi e competenze; in questo senso ci aiutano altre leggi già emanate da altre regioni, ma ovviamente noi dobbiamo fare il nostro percorso, e mi riferisco alla Regione Friuli Venezia Giulia. C'è la volontà ed è manifesta da parte della Giunta e del Consiglio nella sua interezza, senza distinzione tra maggioranza e minoranza, dare compimento al sistema è un obiettivo di legislatura che ci siamo dati e in cui crediamo fortemente. Sono sicuro che riusciremo a raggiungerlo e con l'impegno massimo che intendiamo approfondire questo potrà avvenire anche in tempi ragionevoli.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Piano. È iscritto a parlare l'onorevole Cera ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (Fdi).

Grazie Presidente, onorevoli colleghi, illustri Assessori. Intanto ringrazio i colleghi che

hanno portato all'attenzione l'argomento odierno, mi rivolgo a voi nella duplice veste di amministratore locale di lungo corso con alle spalle diversi lustri da sindaco e da legislatore regionale che, come tutti voi, siede in quest'Aula.

PRESIDENTE.

Un attimo, onorevole Cera, sospendiamo il Consiglio per qualche minuto e convochiamo la Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, che è stata sospesa alle ore 16:40, riprende alle ore 17:05

PRESIDENTE.

Vi prego di riprendere posto. Chiedo all'onorevole Cera di riprendere il filo del suo intervento. Prego, onorevole Cera.

CERA EMANUELE (Fdi).

Grazie Presidente, colleghi e colleghe, illustrissimi Assessori. Intanto ringrazio i colleghi che hanno presentato queste tre mozioni e ci danno l'opportunità di esprimere il nostro parere in relazione a un argomento di grande attualità e importanza. Mi rivolgo a voi nella duplice veste di amministratore locale di lungo corso, con alle spalle diversi lustri anche da sindaco e di legislatore regionale che, come tutti voi, siede in quest'Aula, con la piena consapevolezza della responsabilità del proprio ruolo e delle aspettative che da ciò derivano per l'intero popolo sardo.

Con questo spirito intervengo oggi per sottolineare l'importanza cruciale di istituire un Comparto Unico regionale del personale in Sardegna, un provvedimento di cui si discute da anni e che sono certo, una volta adottato, porterà numerosi benefici sia ai dipendenti della pubblica amministrazione regionale e locale sia alle intere comunità dei sardi. Come tutti noi ben sappiamo, in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico, e nel rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica, la nostra Regione dispone, in forza del proprio statuto speciale, e più precisamente ai sensi dell'articolo 3 lettera A e B della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, della necessaria potestà legislativa, sia con riguardo all'ordinamento degli uffici regionali

che degli enti locali, e può pertanto legiferare sullo stato giuridico ed economico del relativo personale. Ebbene, fatta questa precisazione, doverosa, posso affermare per esperienza diretta che l'attuale frammentazione dei contratti collettivi e dei trattamenti economici tra Regione ed enti locali ha generato una progressiva serie di problematiche che stanno compromettendo l'efficienza e l'equità del nostro sistema. In primo luogo assistiamo a una disparità di trattamento tra dipendenti che svolgono mansioni simili, ma sono però assunti con contratti diversi. Questa situazione crea inevitabilmente malcontento e demotivazione tra il personale, oltre a ostacolare la mobilità professionale e la valorizzazione delle competenze.

In secondo luogo la mancanza di un contratto collettivo unico favorisce la fuga dei dipendenti dai comuni verso l'amministrazione regionale. Ogni qualvolta, infatti, si aprono finestre di mobilità verso la Regione o si svolgono procedure concorsuali presso l'amministrazione regionale i primi a concorrere sono i dipendenti dei comuni, i quali sono attratti dalle prospettive economiche più vantaggiose, che non esistono al momento nei rispettivi enti locali di appartenenza. Questo fenomeno, oltre a impoverire le amministrazioni locali, con conseguenti ripercussioni negative sulla qualità dei servizi erogati ai cittadini, in quanto si determina una perdita di professionalità e di competenze negli uffici comunali, impoverisce l'intero territorio sia dal punto di vista economico che demografico, da cui deriva il sempre più evidente spopolamento dei territori periferici dell'Isola. Un Comparto Unico regionale rappresenta la soluzione a queste problematiche, attraverso l'applicazione di un unico contratto collettivo regionale del lavoro, potremmo infatti parificare il trattamento economico e lo status di tutti i dipendenti, garantendo maggiore equità e trasparenza; favorire la mobilità professionale tra gli enti, valorizzando le competenze e ottimizzando l'utilizzo delle risorse umane; aumentare la motivazione e la produttività del personale grazie a un sistema di retribuzione più equo e maggiori opportunità di crescita professionale, rafforzare la capacità di attrazione della pubblica amministrazione sarda, contrastando la fuga dei talenti verso altri settori o regioni, migliorare la qualità dei servizi erogati ai

cittadini, grazie a una gestione più efficiente del personale e una maggiore collaborazione tra gli enti. Un Comparto Unico regionale non è solo un obiettivo auspicabile, ma una necessità, è un investimento sul futuro della nostra Regione che ci consentirà di costituire una pubblica amministrazione più moderna, dinamica e adeguata al servizio che i cittadini meritano di ricevere. La spesa per la creazione del Comparto Unico regionale che qualcuno considera erroneamente un costo, rappresenta in realtà un investimento che porterà indubbi benefici sul lungo periodo, sia in termini di efficienza del personale stesso che di efficacia ed economicità sulla complessiva gestione. Fondamentale e imprescindibile in questo importante percorso di riorganizzazione virtuosa e di razionalizzazione del personale in un unico comparto regionale appare però la contrattazione collettiva regionale, la quale dovrà essere rafforzata coinvolgendo le organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori, al fine di garantire un processo partecipativo e trasparente. Chiedo quindi a questa Assemblea di sostenere con forza questo progetto già avviato nella precedente legislatura e portato avanti in questa fase dall'attuale. Sono certo che lavorando insieme potremo raggiungere questo importante traguardo, rispondendo alle legittime...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Cera.

CERA EMANUELE (Fdl).

Rispondendo alle legittime aspettative dei 377 comuni sardi, offrendo un futuro lavorativo migliore per tutto il personale degli enti locali della Sardegna e portando benefici ad ogni angolo del territorio regionale. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cera. È iscritto a parlare l'onorevole Canu, ne ha facoltà. Onorevole Solinas, la prego di prendere posto che deve intervenire l'onorevole Canu.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Grazie Presidente, Assessori, onorevoli colleghi. Io non mi dilungo in cose dette e ripetute dagli altri colleghi correttamente. È

che mi rendo conto che adesso, a distanza di 18 anni dall'istituzione del Comparto Unico, è arrivato un momento che bisogna far partire questo progetto. Faccio notare che sono 14 mila i dipendenti regionali, circa 10 mila quelli degli enti locali, non penso che sia un grande sacrificio. Qualcuno dice che potrebbero bastare, oltre a quei 52 milioni già stanziati, altri 50-60 milioni. Il problema non è solo salariale, perché è vero che c'è una differenza salariale di circa 400-500 euro al mese oltre alla quattordicesima, il problema è soprattutto dare dignità ai dipendenti che lavorano in periferia, ma soprattutto dare dignità ai cittadini che ancora una volta, per scarsi servizi si ritrovano a essere cittadini sardi di serie B rispetto alle città e rispetto a quegli enti che hanno i dipendenti che riescono a fare e a dare dei servizi che in periferia non si hanno. Ormai tutto si chiude in periferia, spero che almeno questa volta i dipendenti comunali siano premiati, io andrei anche oltre il Comparto Unico. Il Friuli Venezia Giulia non solo ha fatto il Comparto Unico, ma ha dato un incentivo ai dipendenti comunali delle piccole comunità montane, cioè li ha premiati ulteriormente. È chiaro che stiamo parlando di regioni completamente diverse, Presidente e colleghi, se voi pensate alla Valle d'Aosta, al Friuli e al Trentino, sono Regioni che hanno un avanzo fiscale enorme, noi siamo sotto, noi siamo debitori verso il Governo di circa 3.000 euro a testa ogni sardo, quindi immaginatevi la difficoltà che ci sarà ad attuare questo Comparto Unico. Però bisogna farlo e questo la dice lunga per il futuro, perché con l'autonomia differenziata sarà un ulteriore problema, perché non sarà più garantito il finanziamento e l'aiuto di Stato, quindi stiamo attenti.

Il discorso delle resistenze, ci sono molte resistenze all'interno soprattutto della struttura regionale e sono resistenze in parte dei dipendenti, ma soprattutto sindacali che non capiscono che questo è un atto doveroso verso le popolazioni interne che hanno diritto all'assistenza amministrativa come qualsiasi altra città. Ecco perché è sacrosanto iniziare l'attuazione di questa cosa qua, si può fare anche - qualcuno l'ha già detto - gradualmente, si può iniziare per esempio con le province o con le aree metropolitane e vedere un pochino che cosa ne viene fuori e vedere soprattutto quante risorse servono.

Quindi nessun dubbio che, penso, tutta Sinistra Futura e anche il Consiglio sia a favore del Comparto Unico. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Canu. È iscritto a parlare l'onorevole Schirru, ne ha facoltà. Prego, un attimo di silenzio.

SCHIRRU STEFANO (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Credo che questo sia uno degli argomenti più importanti che da inizio legislatura stiamo affrontando, uno perché c'è una discussione in atto da 18 anni e purtroppo non si è arrivati ancora a conclusione. Però mi pare, cari colleghi, che ci sia, oltre che la volontà manifestata da tutti coloro che sono intervenuti anche da coloro che vorranno intervenire, diciamo che noi abbiamo dalla nostra parte il fatto che molti dei consiglieri regionali che fanno parte di questa Assemblea sono amministratori o sono stati amministratori, quindi conoscono l'importanza di questo tema. Però quello che emerge, Assessori, Presidente, da questa discussione è che c'è molta confusione, ma il primo aspetto che mi induce a dire questo, Assessore, che è stata collocata la cabina di regia, ben venga il comunicato della presidente Todde di luglio, ma ancora non abbiamo visto dei dati. Prima in Conferenza dei Capigruppo sentivo parlare alcuni colleghi che si confrontavano e dicevamo: "Forse servono 50 milioni, forse ne servono 60", "no, sai, ci sono 6 mila dipendenti degli enti locali" e l'altro: "No, guarda che forse sono 10". Ma è possibile che si stia affrontando un argomento così importante e delicato senza avere dei dati certi? Noi dobbiamo sapere di che cifre dobbiamo tenere conto, anche perché poi ciò che andremo a stabilire andrà a ripercuotersi sulla pluralità di anni, cioè andremo a impegnarlo per una pluralità di anni, non per l'anno in corso o solo per l'anno successivo. Quindi è importante preliminarmente capire di quanti dipendenti stiamo parlando e di quante risorse abbiamo a disposizione, fermo restando che la Regione Sardegna sicuramente non potrà coprire interamente la spesa e quindi è necessario avviare anche un tavolo di confronto con lo Stato, per chiedere un aumento dei trasferimenti derivanti dal gettito regionale, perché altra soluzione lì non c'è. Allora, Assessore, mi rivolgo a lei che cura

anche la cabina di regia, cerchiamo di acquisire questi dati e di parlare con contezza, perché non possiamo prendere in giro nessuno, l'argomento è molto delicato, l'ha detto prima il collega Canu, non devono esistere dipendenti di serie A e di serie B, tutti devono essere gratificati e il dipendente di categoria D deve percepire che lavori in un comune o che lavori in Regione, devono percepire lo stesso importo, devono avere lo stesso trattamento economico. E poi vorrei aggiungere anche un'altra cosa. Successivamente, ma non dimentichiamoci, perché poi emergerà anche la necessità di affrontare il comparto sanità, perché anche lì, caro Assessore e anche assessore Meloni, ricordiamoci che sono sempre dei dipendenti e quando uno viene inquadrato con una determinata categoria non devono esserci naturalmente dei gap dalla contrattazione. Quindi quello che vi chiedo è: acquisiamo i dati e parliamo con dati alla mano, altrimenti non stiamo dicendo nulla. Ben venga questo ordine del giorno unitario, per spronare anche tutti gli interlocutori, però cerchiamo di fare le cose con maggiore serietà. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Schirru. È iscritto a parlare l'onorevole Chessa, ne ha facoltà.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Grazie a tutti i colleghi che hanno avuto la bontà finalmente di portare in discussione un tema importante che sta a cuore a tutti, soprattutto a tutti quei lavoratori che sono anche qui presenti. A volte si rischia anche di ripetere le cose, cari colleghi, ma il collega Schirru prima diceva: "Bisogna avere le idee chiare", qui non le abbiamo. Un ordine del giorno non si nega a nessuno, il problema è l'effetto dell'ordine del giorno, perché poi lo approviamo, mica ci mettiamo contro il popolo, ma ci siamo chiesti che noi creiamo posti da poveri. 1.300 euro di un impiegato è la soglia di povertà e noi ci vantiamo che creiamo i posti di lavoro. Certo che per chi ci sente, diranno: "Ma io prendo 700 euro di pensione, figuriamoci se vi lamentate voi". Però qui non possiamo fare un discorso di Robin Hood, togliamo ai ricchi per dare ai poveri. Il Comparto Unico non è mai unico, perché i dipendenti ospedalieri, mi dispiace che c'è l'Assessore alla sanità, perché quando

e se approveremo e se troveremo le risorse necessarie... Doveva arrivare l'acquazzone adesso, forse conviene interrompere, no? Piove sul bagnato, spero che piovva sul bagnato a favore del Comparto Unico e dei dipendenti pubblici, ma che si dia un adeguato stipendio, perché è impensabile. Guardate, qui abbiamo tre categorie, i dipendenti pubblici hanno tredicesima e un impiegato medio guadagna 1.300 - 1.400 euro al mese; i dipendenti regionali hanno tredicesima e quattordicesima e guadagnano una certa cifra, 1.600 - 1.800 e poi ci sono i dipendenti del Consiglio che hanno anche tredicesima, quattordicesima e quindicesima e hanno stipendi diversi, quindi noi non abbiamo le idee chiare. Allora non possiamo, signor Presidente e cari colleghi, creare posti di lavoro da poveri, sulla soglia di povertà, perché questo è il tema. Noi dobbiamo altro che parlare... Lo spopolamento non è che avviene se aumentiamo o diminuiamo di 200 euro, in questo caso aumentando 200 euro di stipendio eliminiamo lo spopolamento, non è così, le condizioni non sono proprio così chiare. Noi dobbiamo avere l'idea chiara che adeguiamo gli stipendi perché sono stipendi da fame, questo è il vero senso dell'adeguamento di tutti i dipendenti pubblici. Un dipendente del comune di Cagliari, i dipendenti di tutti i comuni della Sardegna, guadagnano una miseria, sono sulla soglia della povertà, ecco che il potere d'acquisto è completamente diverso, magari non hanno i soldi per mandare a scuola i figli, si vergognano o i separati dei dipendenti pubblici sono poveri, vanno alle politiche sociali a chiedere soldi, questa è la realtà che abbiamo noi in Sardegna. Allora la politica che ne parla, diceva prima Schirru: "Ne parliamo da anni", sì, ma oggi lo risolviamo il problema? Caro assessore Meloni, ci vuole dire esattamente in questa ricognizione, perché stiamo andando ad approvare un ordine del giorno e io lo voterò, io sono uno dei tanti che lo voterà, perché sono sempre da parte di chi lavora e della dignità del lavoro, ma quanto ci vuole? Quali garanzie? A quante persone è volta? E poi perché i dipendenti sanitari... Sono o non sono dipendenti pubblici coloro che lavorano nelle A.S.L.? Oggi chi è in ginocchio? Non sono in ginocchio nelle A.S.L. che scappano e vanno via, non ci sono medici, non ci sono anestesisti e non ci sono

impiegati, ci rimangono solo gli OSS che guadagnano stipendi da dipendenti pubblici, 1.250 euro. I poveri rimangono all'ospedale, a lavorare all'ospedale. Caro assessore Bartolazzi, lei si ritroverà... con tutto il rispetto, guardi glielo dico con stima e con rispetto che sarà massacrato dalla stampa, perché verranno premiati gli altri e il comparto sanitario diranno che non avrà la forza di adeguare gli stipendi, che non c'entra niente, si prenderà la colpa che non merita. Quindi noi dobbiamo difendere anche le persone che saranno sacrificate per questo grande passaggio e lo dico con onestà intellettuale, perché verrà sacrificato chi non c'entra e allora dobbiamo fare un ragionamento molto più ampio, se ci sono le risorse spese negli stipendi delle famiglie e portarle a una certa equità, per evitare che poi vadano alle politiche sociali, perché così c'è gente che va davvero alla Caritas a prendere le medicine e a prendere altro e sono dipendenti pubblici. Non è possibile, caro Presidente e cari colleghi. Allora io mi appello al vostro buonsenso, avrete sempre il nostro voto, il mio voto, però cerchiamo di dare una risposta agli ordini del giorno e alle proposte che mettiamo in essere. È una decisione del Consiglio, siamo noi che decidiamo e loro attuano, se facciamo una legge e una proposta ovviamente che sia una proposta poi approvata anche a livello di Governo, la devono attuare. Siamo noi che decidiamo, mica loro. O arrivano proposte loro o le facciamo noi le leggi, mica le fa la Giunta le leggi. Signori, prendiamoci le responsabilità, siete al Governo, i soldi li avete perché vi abbiamo lasciato 4 miliardi di euro in cassa, mettiamo le risorse a favore della dignità dei lavoratori. Ci sono i soldi, dite a questa gente che i soldi ci sono, per quello che può essere speso ovviamente, perché come diceva l'onorevole Schirru: "Vediamo quello che è fattibile", non possiamo dire che non ci sono i soldi. Noi come un buon padre di famiglia decidiamo come spenderli, quindi cerchiamo adesso di spenderli a favore della dignità della persona, stipendi adeguati, più sicurezza per le famiglie e quindi si valorizza il valore della famiglia, garanzia probabilmente per i figli e per lo studio e probabilmente anche quel tema che sta a cuore a tutti per lo spopolamento, altrimenti...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Chessa. La invito... Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Ivan Piras, ne ha facoltà. Onorevole Piras.

PIRAS IVAN (FI-PPE).

Grazie, Presidente, onorevoli colleghe e colleghi della Giunta, onorevoli colleghi e colleghi del Consiglio. Stiamo vivendo una fase molto complessa, relativa ai dipendenti delle nostre amministrazioni pubbliche. Il quadro che emerge dall'analisi dei dati, fonti IFEL, certifica un progressivo abbandono del personale dipendente nei comuni italiani, diminuito del 28,6 per cento nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022, siamo passati da 479 mila dipendenti comunali italiani del 2007 ai 342 mila del 2022, registrando un saldo negativo di 137 mila. Tale tendenza sembra essere confermata anche sulle prime analisi del 2023, nonostante la rimozione dei vincoli finanziari e la promozione di numerosi bandi di concorso. Il 20 per cento dei vincitori di concorso rinuncia tristemente al posto e la percentuale cresce al 50 per cento nei casi di contratto a tempo determinato. La dilagante disaffezione da parte degli italiani verso il pubblico impiego nei comuni è dovuta a due fattori principali, la carenza formativa a tutti i livelli, tanto è vero che i dipendenti comunali si sentono poco valorizzati e gratificati sotto il profilo professionale e ovviamente il secondo, ancor più importante, è la disparità di trattamento economico. In particolare, secondo le cifre estrapolate dai dossier, nei comuni italiani gli stipendi dei dipendenti, senza tener conto dei dirigenti, raggiungono una media di circa 27 mila euro lordi all'anno, contro i circa 34 mila lordi dei dipendenti regionali. Il fenomeno della carenza di personale si acutizza nei piccoli centri, abbiamo dei casi in Sardegna dove le piante organiche sono composte da meno di 5 unità. È evidente che in queste condizioni amministrare i territori risulta impresa ardua. La sfida quotidiana con le attività ordinarie ripartite sul lavoro e la responsabilità di pochi, limita sia l'erogazione dei servizi che presupposti di crescita. Come Regione Sardegna abbiamo la grande opportunità di risultare virtuosi e in controtendenza rispetto al trend nazionale. Esiste una cabina di regia

istituita durante la passata legislatura, vi chiediamo di attivarla con efficienza e celerità. I nostri comuni hanno delle grosse sfide da affrontare che vanno dalla transizione digitale della PA fino al piano di investimenti del PNRR, dobbiamo farlo con le risorse umane adeguate e motivate, solo così potremo portare a casa i migliori risultati per le nostre comunità e per i nostri territori. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piras. È iscritto a parlare l'onorevole Sorgia, ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Oggi si troverà a discutere tre mozioni di fondamentale importanza per il futuro della nostra Regione e dei suoi enti locali che riguardano l'attuazione del Comparto Unico di Contrattazione Collettiva. Ritengo sia importante evidenziare subito come questo Comparto Unico rappresenti un passo cruciale verso l'armonizzazione di quelle che sono le condizioni lavorative e retributive dei dipendenti pubblici della Regione e degli enti locali. Questo strumento mira a eliminare la disparità di trattamento tra i lavoratori - lo hanno detto alcuni colleghi che mi hanno preceduto - che svolgono mansioni simili, ma che attualmente sono soggetti purtroppo a contratti differenti. Intanto cerchiamo di vedere quali sono i vantaggi. Parliamo di equità e giustizia sociale. L'attuazione di questo Comparto Unico garantirà una maggiore equità tra tutti i dipendenti pubblici, eliminando le attuali sperequazioni retributive e il trattamento giuridico. Per fare un esempio, attualmente due dipendenti che svolgono lo stesso lavoro possono ricevere stipendi diversi e avere diritti differenti a seconda del contratto collettivo a cui appartengono. Questo non solo è ingiusto, ma crea anche malcontento e demotivazione tra gli stessi lavoratori. Un sistema contrattuale unificato, invece, assicurerà che tutti i dipendenti siano trattati con lo stesso rispetto e dignità, indipendentemente dall'ente in cui lavorano.

Ritengo che questo sia un passo fondamentale verso una maggiore giustizia sociale che riconosce il valore di ogni lavoratore e promuove un ambiente di lavoro sicuramente più armonioso e più collaborativo. Sicuramente parliamo di

efficienza e di trasparenza, un unico contratto collettivo semplificherà la gestione amministrativa, ridurrà la burocrazia e aumenterà l'efficienza operativa degli enti locali. Attualmente invece la gestione di molteplici contratti richiede risorse significative in termini di tempo e anche di personale che potrebbero essere meglio impiegate in altre attività, e la trasparenza delle condizioni contrattuali favorirà un ambiente di lavoro sicuramente più sereno e anche più produttivo.

Vede, Presidente e Assessore, quando le regole sono chiare e uguali per tutti si riducono le possibilità di conflitti e di incomprensioni, che invece sono purtroppo presenti in larga parte, migliorando così il clima lavorativo e la produttività complessiva. Inoltre, è sicuramente una valorizzazione del personale, un sistema contrattuale unificato permetterà di valorizzare meglio le competenze e le professionalità dei dipendenti, incentivando la formazione continua e la crescita professionale. Con un unico contratto sarà più facile implementare programmi di formazione e sviluppo che siano accessibili a tutti i dipendenti indistintamente, indipendentemente questo dall'ente di appartenenza. Questo contribuirà sicuramente a migliorare la qualità dei servizi offerti al pubblico, dipendenti meglio formati e motivati sono in grado di fornire sicuramente servizi più efficienti di qualità superiore, rispondendo meglio alle esigenze della comunità.

Poi parliamo di sostenibilità economica, la razionalizzazione delle risorse e la riduzione di disparità retributive contribuiranno sicuramente a una gestione più sostenibile delle finanze pubbliche, un unico contratto permetterà di ottimizzare l'allocazione delle risorse evitando sprechi e duplicazioni, ed è fondamentale che le risorse destinate al personale siano utilizzate in modo efficiente e responsabile. Questo non solo garantirà la sostenibilità economica a lungo termine, ma permetterà anche di liberare quelle risorse che potranno essere reinvestite in altri settori cruciali per lo sviluppo della nostra Regione. È quindi cruciale che il Consiglio regionale si faccia portavoce di questo cambiamento positivo. Le mozioni in discussione non solo mirano a semplificare le procedure di contrattazione, e ho firmato convintamente in una di queste mozioni, ma anche a

valorizzare il capitale umano che oggi forse non lo è al punto giusto, incentivando la formazione, la crescita professionale dei dipendenti pubblici.

In conclusione, io chiedo insieme ai colleghi che l'attuazione del Comparto Unico rappresenti un'opportunità storica per la nostra Sardegna, e invito pertanto tutti i colleghi, anche coloro che non hanno firmato le mozioni, a sostenere queste mozioni per costruire insieme un futuro più equo, efficiente e sicuramente più sostenibile per i nostri enti locali e per tutti i cittadini della Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Porcu ne ha facoltà.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Grazie Presidente, un saluto ai componenti della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Per parlare di attuazione del Comparto Unico occorre porre l'accento e l'attenzione sul ruolo centrale che ricoprono o che dovrebbero ricoprire le comunità locali nei processi decisionali e nelle politiche economiche e sociali della nostra Regione. Non ci può essere sviluppo e crescita senza un ruolo fondamentale e centrale delle comunità locali, una Regione a Statuto Speciale come la nostra ha il sacrosanto dovere di tutelare la specificità delle autonomie locali. I comuni rappresentano un patrimonio identitario di tradizioni locali e di cultura inestimabili, occorre potenziare attraverso il principio di sussidiarietà il ruolo delle comunità locali con le funzioni pubbliche che devono essere svolte vicino ai cittadini. Invece spesso accade l'esatto contrario, alle comunità locali viene dato un ruolo marginale nei processi decisionali, però, di contro, vengono aumentate le competenze e le incombenze. Le politiche nazionali di progressivo taglio dei trasferimenti in posti e comuni, il patto di stabilità che sembra stia nuovamente prendendo il sopravvento, il depotenziamento del ruolo delle province hanno ridotto le amministrazioni periferiche in condizioni spesso drammatiche e di fortissima crisi.

Questi temi si ricollegano perfettamente al tema cruciale del Comparto Unico. Gli enti locali, in particolare quelli più piccoli, quindi i comuni della Sardegna, sono da tempo in sofferenza per la carenza cronica di personale

e per le crescenti competenze loro attribuite. Se vogliamo far crescere la Sardegna, se vogliamo migliorare la qualità della vita dei cittadini sardi, se vogliamo migliorare l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, la strada da seguire è quella di rafforzare e supportare il ruolo dei comuni sardi attraverso appunto anche l'attuazione del Comparto Unico.

I comuni da sempre giocano un ruolo fondamentale all'interno della pubblica amministrazione e sono l'ente principale al quale fanno riferimento i cittadini. Lo dico per esperienza personale, c'è un fortissimo senso di ingiustizia che caratterizza i dipendenti comunali e che si respira quotidianamente all'interno degli uffici comunali, questo da decenni e lo dico, respiro quotidianamente questa sofferenza da parte dei dipendenti del mio Comune, soprattutto per il livello stipendiale dei dipendenti comunali che ad oggi è molto distante da quelli regionali e di tutti gli altri enti pubblici. Questo fa capire quanto lavorare in un Comune risulti meno gratificante rispetto agli altri enti pubblici.

Questa disparità di trattamento, sia giuridico che economico, genera un continuo esodo dei dipendenti comunali verso altri enti, e in particolare verso la regione. Dal 2007 al 2021 nei comuni c'è stato un calo del 28 per cento del personale dipendente, non possiamo più permettere di sottovalutare il ruolo dei comuni che rappresentano il principale baluardo della pubblica amministrazione, il primissimo ente vicino ai cittadini. Anche il PNRR ha dimostrato come i comuni, con grandissime difficoltà e sofferenze, abbiano fatto e stiano facendo la loro parte fungendo da motore trainante per favorire la spesa delle ingenti risorse europee programmate per rimettere in moto l'economia, lo sviluppo e la crescita. I comuni non si sono tirati indietro nonostante gli organici ridotti, nonostante il continuo aumento delle competenze e responsabilità che gravano sempre più spesso su amministratori locali e dipendenti comunali sono riusciti ad ottenere finanziamenti, a dimostrare di saperli spendere e soprattutto di spenderli bene.

I progetti del PNRR di cui i comuni risultano essere enti attuatori sono 101 mila 936, in termini di finanziamenti si parla di circa 40 miliardi di euro. I comuni sono tra i soggetti

attuatori con più finanziamenti assegnati dal PNRR.

Riteniamo quindi, per tutte queste ragioni, che occorra quanto prima rafforzare il ruolo dei comuni e lo possiamo fare partendo per prima cosa, equiparando la contrattazione e le retribuzioni del comparto degli enti locali sardi a quello regionale. Questa misura consentirà di riequilibrare la mobilità del personale tra gli enti locali e la Regione mettendo un freno allo svuotamento delle dotazioni organiche degli enti locali, e quindi l'indebolimento della capacità amministrativa dei comuni.

Sono necessarie sicuramente tante risorse economiche, ma crediamo con assoluta convinzione che sia la strada giusta da percorrere. A questo aggiungo, e questo l'hanno detto anche alcuni colleghi che mi hanno preceduto, che occorre un sostegno economico e finanziario strutturale che garantisca un generale aumento delle entrate nei bilanci comunali. È arrivato il momento, finalmente, dopo 18 anni, di dare concreta attuazione alla legge regionale sul Comparto Unico, che esiste appunto da tanti anni, e noi, come gruppo politico, faremo sicuramente la nostra parte. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Porcu. È iscritta a parlare l'onorevole Orrù ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Sì, grazie Presidente. Intanto un ringraziamento particolare, secondo me è doveroso farlo subito ai comitati che da tanti anni si sono battuti perché questo tema fosse sempre all'attenzione della politica e possa arrivare, mi auguro con questa legislatura, a compimento.

Per quello che hanno detto i colleghi prima di me cerco anche di evitare di ripeterlo, ma sappiamo quanto i comuni soffrono in un periodo storico come quello che stiamo vivendo, l'esodo è aumentato, le difficoltà operative nei comuni sono aumentate e ovviamente il rischio di non riuscire a stare dietro alle tante cose da fare è un qualcosa che effettivamente ogni giorno i comuni vivono sulla loro pelle, e lo vivono poi restituendo, o meglio non restituendo servizi ai cittadini e questo ovviamente non possiamo permettercelo. Tra l'altro lo vivono anche, consentitemi questa piccola critica, perché

spesso alcune delle incombenze e alcuni dei servizi che potrebbero essere erogati in maniera più semplice da alcuni settori in Regione vengono spesso demandati ai comuni, forse per semplicità, ma sicuramente su questo proviamo a fare una riflessione come parte politica.

L'atto di indirizzo, oggi stiamo approvando effettivamente un ordine del giorno all'unanimità, spero lo approveremo, è un atto, un indirizzo che rafforza quello già dato dalla Giunta di attuazione appunto del Comparto Unico, perché effettivamente, onorevole Piras, lei forse non c'era nella scorsa legislatura, ma effettivamente la cabina di regia... quello che è successo in questi ultimi mesi è che c'è stato un rafforzamento con il tavolo interassessoriale e questo ovviamente mette insieme i vari Assessori che hanno delle competenze diverse, ma certificano la volontà appunto di comprendere quali siano i dati certi e ovviamente certificati dal numero di lavoratori che saranno interessati sugli inquadramenti contrattuali che dovranno essere stabiliti ovviamente in maniera precisa per valutare i costi dell'attuazione del comparto.

È chiaro che chi come noi sta anche in una pubblica amministrazione, è a capo di una pubblica amministrazione come un comune conosce anche le richieste che sono arrivate di valutazione di queste componenti, perché effettivamente negli ultimi mesi è stata fatta una prima ricognizione e questo serve proprio per procedere e andare avanti.

Io chiudo semplicemente dicendo questo, che serve in questo momento, e mi fa piacere che ci siano gli Assessori in Aula, accelerare, accelerare i lavori del tavolo tecnico soprattutto definendo un cronoprogramma chiaro e preciso rispetto alle fasi di lavoro per acquisire appunto definitivamente un quadro chiaro delle implicazioni economiche, giuridiche e organizzative relative proprio al Comparto Unico. I comuni ne hanno tanto bisogno, il nostro personale ne ha tanto bisogno, i professionisti, e qua ho sentito delle affermazioni prima un po' particolari, nel senso che all'interno dei comuni i lavoratori sono dei grandissimi lavoratori, così come in Regione, i dipendenti sono degli ottimi dipendenti che devono semplicemente essere messi sullo stesso piano e sullo stesso valore

quando effettuano un lavoro che è molto simile, tutto qui.

Quindi io auguro un buon lavoro a tutti i nostri dipendenti regionali e comunali e mi auguro che ci possa essere questa equità al più presto nella nostra Regione.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Orrù. È iscritto a parlare l'onorevole Peru ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente. Ero convinto prima, oggi lo sono ancora di più, ed è evidente dalla voce unanime di quest'Aula, che ne siamo tutti convinti, siamo tutti convinti di portare avanti e di trovare la soluzione a questa disparità di trattamento, l'avete detto tutti, è stato discusso nella precedente legislatura, minoranza allora e maggioranza, oggi si discute con la stessa voce tra maggioranza e minoranza, è partito il 2006 quindi io dico solo una cosa molto semplice, non allunghiamo più i tempi, non tergiversiamo ancora di più perché aumentiamo solo ed esclusivamente i costi a questo punto. Allora questa disparità è veramente necessaria risolverla, l'avete detto anche voi, senza togliere niente ai dipendenti della Regione, assolutamente perché hanno la loro dignità, i dipendenti dei comuni hanno una grande responsabilità, hanno una grande responsabilità. Tantissimi di voi, compreso il sottoscritto, amministra, o ha amministrato enti locali, e sappiamo perfettamente che le scelte politiche, questa è la cosa importante, le scelte politiche degli amministratori, del sindaco, della Giunta, del Consiglio, devono essere tradotte nelle procedure attraverso i suoi dipendenti. Quando i dipendenti sono demotivati, quando i dipendenti sentono questa disparità, quelle scelte politiche non vengono tradotte, questo è il costo della politica, questo è l'evidenza della rapidità, vista all'unanimità è vista la grande convinzione che abbiamo tutti noi. È maturato questo tempo, quindi facciamolo al più presto possibile perché lo stiamo vivendo. I dipendenti dei comuni stanno migrando, vorrebbero migrare dentro l'amministrazione regionale, e quando questi lo fanno i pochi che rimangono all'interno dei comuni sono ancora più demotivati, quindi affrettiamoci a fare questo.

Io premetto una cosa, la disparità salariale è importantissima, in Italia abbiamo aumentato negli ultimi anni del 9 per cento il rapporto al 40 per cento degli enti dell'Unione Europea, quindi questa è una riflessione generale che noi dobbiamo porci. Oggi i dipendenti e gli enti locali, come dicevo prima, migrano, noi abbiamo 10 mila dipendenti nei comuni, 14 mila nella Regione Sardegna, compresi gli enti strumentali, dobbiamo fare uno sforzo perché non è solo la leva del trattamento economico, è quello anche di motivarle attraverso la formazione, attraverso una motivazione che il loro lavoro veramente deve avere e deve dare un risultato nell'interesse generale, anche personale. Ma i 24 mila che diventeranno all'interno di un Comparto Unico dovrebbero condividere, dovrebbero convivere, questo è lo sforzo che noi dobbiamo fare, perché capite perfettamente che ci sono pressioni anche perché questo non avvenga, quindi questo è uno sforzo importante.

Ultima cosa, nella pubblica amministrazione regionale sono 110 mila i dipendenti della pubblica amministrazione che dipendono da contratti sicuramente collettivi nazionali, di questi, l'avete accennato prima, ce ne sono 23 mila della sanità. Noi paghiamo la sanità dal nostro bilancio, dalla pancia di questa Regione Sardegna, speriamo che anche nel futuro, non dipende da noi in questo momento, anche i dipendenti dalla sanità possano avere veramente la dignità sociale e economica che loro meritano. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Peru. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Mula, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Sì grazie Presidente. Semplicemente per ribadire che la posizione del Gruppo Alleanza Sardegna naturalmente non solo è favorevole ma io, essendo il Capogruppo, ho anche già apposto la firma. Era giusto per un chiarimento.

Presidente, io mi rivolgo all'Assessore che è qui presente in Aula, naturalmente di sua competenza, io so che voi ci state lavorando su questo provvedimento che, a onor del vero, è nato nella passata legislatura, così come ha detto qualche mio collega, ci abbiamo messo un po' di risorse, naturalmente non bastavano,

ma questo comunque ha dato il là per poter fare la famosa cabina di regia, e comunque oggi vedere quest'Aula, dagli interventi, dove c'è unanimità non solo di vedute ma anche convintamente dico, perché quello a cui si è assistito fino ad oggi, caro Assessore, e io mi riferisco, qualcuno l'ha citato, quando noi come Gruppi politici abbiamo fatto nel passato, e anche oggi, e abbiamo chiesto le figure di supporto ai Gruppi e quindi sono arrivate in Consiglio regionale le figure comandate, vedere la retribuzione che queste persone prendevano dai comuni di appartenenza era veramente vergognoso; è naturale, come ha detto poco fa il collega Peru, tutti, avendo l'opportunità, scappano dai comuni perché avere una retribuzione di questo tipo è veramente vergognoso, e se presuppone, perché così è, il fatto che comunque un dipendente della pubblica amministrazione che lavora presso un comune e uno che comunque ha vinto un concorso come l'ha vinto uno nel comparto della Regione, non vediamo perché ci deve essere una disparità che non è di poche lire. Le posso assicurare che la differenza è enorme, quindi è naturale che oggi si assiste a una fuga dai comuni, io posso parlare da ex sindaco di un comune che comunque non è l'ultimo in Sardegna con 50 dipendenti, è naturale che il miraggio di poter venire a lavorare in Regione o nel comparto Regione è comunque un'idea che non solo è balenata ma poi alla fine molti l'hanno attuata e lo stanno ancora facendo. Quindi io ritengo che questo sia un atto di giustizia, ma vorrei anche dire Assessore che adesso noi stiamo facendo i primi passi, è naturale che, così come ha detto qualche collega, bisogna quantificare, perché dobbiamo cercare di capire quante risorse serviranno, ma io credo che in un'idea così importante credo che, il Consiglio regionale lo abbiamo sentito bipartisan, non ci siano dubbi che comunque ci sia non solo la volontà, ma dobbiamo dare anche attuazione. Ma le ricordo che noi in prospettiva ci dobbiamo ragionare quanto prima, dobbiamo ragionare anche sul comparto della sanità perché stiamo assistendo, e l'Assessore alla sanità ne saprà qualcosa, anche a quello che sta succedendo adesso nel più grande ospedale della Sardegna di eccellenza, che è il Brotzu; la maggior parte di queste persone che

comunque stanno protestando, protestano perché hanno un compenso talmente ridotto e carente rispetto ad altre realtà, quindi se ne capisce la ratio perché... quindi Assessore anche su questo noi ci dobbiamo ragionare perché anche queste persone, equiparate a quello che noi stiamo andando a deliberare in prospettiva, a riconoscere, anche questi meritano di avere la stessa dignità, perché anche queste persone non sono state assunte per caso, anche questi hanno vinto concorsi e anche questi fanno parte della pubblica amministrazione. Quindi quello che io chiedo all'Assessore è, in prospettiva naturalmente, e troverà credo in quest'Aula l'unanimità, dobbiamo ragionare a 360 gradi su quello che dovremmo fare un domani, io spero un domani non molto lontano, perché comunque anche questi meritano la dignità e la volontà che noi stiamo manifestando oggi in quest'Aula.

Quindi Presidente non solo ho apposto la firma, ma convintamente voteremo a favore per quanto riguarda la mozione, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. È iscritto a parlare l'onorevole Urpi, ne ha facoltà.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente, grazie agli onorevoli colleghi per dare seguito anche velocemente a quello che si è detto e anche ridetto. Per dire che è una giornata felice questa, che vede il Consiglio regionale ragionare all'unanimità, che vede il lavoro di una parte politica intrecciarsi con l'altra, e che vede anche con grande onestà intellettuale dire che i programmi elettorali delle persone delle coalizioni che si sono affrontate e confrontate prevedevano l'impegno assunto da tutti quanti per il Comparto Unico.

Oggi vediamo che erano degli impegni presi con serietà, non impegni presi per spot elettorali, perché passiamo da un ragionamento che c'è da 18 anni passiamo a degli atti concreti, cioè delle mozioni che si trasformano in un ordine del giorno unanime, che si trasformano in una presa di posizione unanime del Consiglio. Per dire che credo che sia un davvero un punto di partenza, ma anche un punto di arrivo per il comparto degli enti locali, i comuni, le Unioni dei comuni, le province, luoghi pieni di competenze, pieni di

rapporti diretti con il cittadino, che spesso e volentieri è un'incombenza che non c'è negli uffici regionali, tantissimi procedimenti amministrativi, un ginepraio amministrativo, spesso e volentieri, che oggi è comunque una risposta dal punto di vista politico. È anche una risposta che inizia nel dire che nella fase transitoria è bene essere chiari da subito, perché io ho qualche dubbio che si arriverà subito perché è un tema molto complesso, lo dico agli affari del personale, è un tema molto complesso, ma dobbiamo cercare di dare una risposta già in un periodo transitorio a un comparto davvero che vive questa disparità e anche a una parte politica, quella degli amministratori locali, di ben 367 comuni in Sardegna che vivono ogni giorno tra i tanti problemi e hanno anche il problema di tenere il personale incentivato, un personale che non ha voglia, come diceva il collega, che non guarda il miraggio di andare sempre in Regione, che non sta sempre a fare le domande di mobilità o partecipare agli avvisi che fa la Regione; quindi un personale che sta nei territori, che vuole stare nei territori, che lavora magari vicino a casa propria e che dà un servizio allo scheletro della Regione Sardegna. che sono i comuni, come abbiamo detto più volte.

Pieni di procedimenti, solo ieri eravamo ad Arborea in un incontro molto propositivo che ha tenuto l'Assessore al bilancio alla presenza anche della Presidente sui Piani integrati, sulla programmazione territoriale, tutte questioni demandate ai comuni, il PNRR, la polizia locale, insomma sono dei procedimenti amministrativi davvero molto densi che hanno un rapporto diretto con il cittadino. E questa partenza, un Comparto Unico, è una buona partenza, un qualcosa che ci vede uniti e non possiamo fare altro che essere contenti della giornata di oggi, però, dargli gambe a questo ordine del giorno.

Chiudo dicendo una cosa, chiedo una cosa all'Assessore agli enti locali, dare una risposta al Comparto Unico e ai dipendenti vuol dire una risposta ai comuni sardi, diamo una risposta anche per quanto riguarda l'ultima variazione di bilancio, dobbiamo sapere qual è il riparto del fondo unico che abbiamo deliberato perché i nostri comuni oggi sono davanti alla chiusura di un esercizio, sono davanti alla predisposizione di un bilancio di previsione 2025 e siamo in attesa tutti quanti

del riparto di quel fondo unico che abbiamo deliberato per poterci portare avanti sulla programmazione dell'anno che viene. Quindi grande rispetto per i comuni, per i propri lavoratori, anche per la parte politica che guidano i comuni, che fanno lo scheletro della Regione Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Urpi. È iscritto a parlare l'onorevole Diego Loi, ne ha facoltà.

LOI DIEGO (AVS).

Grazie Presidente, saluto i colleghi e saluto gli Assessori presenti. Io mi unisco al movimento di opinione da parte di tutti i colleghi che, mi pare, in termini molto positivi, cogliamo la volontà di andare tutti nella stessa direzione, ovvero approvare un provvedimento che possa essere quanto più celermente possibile in grado di creare e dare luogo al Comparto Unico della pubblica amministrazione in Sardegna. Dico solo, per non dilungarmi molto rispetto a quanto già detto e condiviso dai colleghi, che io credo che noi siamo di fronte a una importante e grande riforma di sistema nell'ambito della pubblica amministrazione in Sardegna. Perché non solo, evidentemente, come già detto e ribadito dai colleghi, si tratta di un mettere vicino o nelle stesse condizioni i dipendenti dei comuni con i dipendenti regionali, che è certamente un elemento importante, ma a me pare, questo lo dico soprattutto guardando e chiedendo l'interlocuzione dell'Assessora degli affari generali della riforma della Regione, perché noi stiamo dicendo che con questa grande riforma, con questo provvedimento, noi poniamo in un medesimo livello le istituzioni che sono presenti in Sardegna, e stiamo dicendo che "mamma" Regione, ovvero l'Istituzione regionale si pone nei confronti dei suoi principali interlocutori, che sono i comuni, alla pari e non solo lo fa attraverso - come dire? - un riequilibrio evidentemente della dimensione economica del riconoscimento del lavoro fatto dalla pubblica amministrazione a livello locale, ma credo che noi in ciò che discuteremo nei prossimi mesi, anche con riferimento ad altri provvedimenti che riguardano la riorganizzazione della pubblica amministrazione in Sardegna, stiamo riconoscendo quanto sia importante l'interfaccia a livello locale della pubblica

amministrazione, con i cittadini che vivono, abitano e popolano la nostra Sardegna. Stiamo dicendo che il cittadino di Santu Lussurgiu, per non citare gli altri comuni anche dei colleghi qua presenti, si senta nella stessa condizione di poter interfacciarsi con la pubblica amministrazione nel proprio paese, così come a Cagliari. Ma stiamo dicendo anche che nel momento in cui la Regione in tutti questi anni ha definito un insieme di procedimenti che vanno a destinarsi nella sua esecuzione alle amministrazioni locali, stiamo dicendo che noi riconosciamo la stessa importanza di coloro che non solo generano quel procedimento, ma anche di coloro che si trovano ad eseguirlo. In questi giorni noi stiamo vivendo una stagione positiva per i sindaci, nella misura in cui piovono a ripetizione dei bandi, ai quali in maniera disperata e forsennata proviamo a dare seguito. Nel giro di due settimane sono stati pubblicati tanti bandi, questo vuol dire grandi possibilità per i nostri comuni, ma significa in realtà la frustrazione, a partire dall'amministrazione locale, di non riuscire a far fronte a queste potenzialità. Allora io dico che non entrerà nel dettaglio di pormi il dubbio di quante risorse servono, di quanti siamo, le amministrazioni locali, questo lo dico ai colleghi, sono state già investite da parte degli Assessorati competenti dell'interlocuzione per poter fornire i propri dati. Qualche piccola polemica sul fatto che forse l'Excel era troppo complicato, ma, insomma sappiamo che funziona così. Le amministrazioni stanno fornendo i propri dati, il quadro economico sarà evidentemente definito, ma certamente noi siamo all'interno di un percorso che deve puntare innanzitutto alla volontà da parte della Regione di riconoscere sullo stesso piano i livelli istituzionali. Solo così, credo, noi riusciremo non solo a garantire una migliore efficienza della pubblica amministrazione, ma ce lo siamo detti tante volte, a riequilibrare quell'importante dimensione del rapporto istituzionale che farà della nostra Regione a Statuto speciale una specialità nella pubblica amministrazione, a partire dai nostri paesi, nel riconoscimento del valore del dipendente pubblico sia a Santu Lussurgiu che a Cagliari. Questa credo che sia la grande rivoluzione che unanimemente tutti assieme dobbiamo vedere, cui dobbiamo puntare. Credo che questa sia una delle

modalità attraverso le quali, soprattutto chi conosce e vive le realtà come ciascuno di noi vive nella propria dimensione paesana, sia che sia sindaco sia che non lo sia, ma che si occupa di amministrazione, sa bene quanto un piccolo granello di intervento di questa rilevanza sia in grado veramente di incidere anche contro lo spopolamento e di fare veramente dell'efficienza...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Loi.

LOI DIEGO (AVS).

...un'occasione, ecco, di rilancio. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Loi. È iscritto a parlare l'onorevole Cocciu, ne ha facoltà.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Un saluto a lei, a tutta la Giunta e a tutti i colleghi del Consiglio regionale. È un argomento a dir poco importante per tutti, dove sicuramente troveremo l'unanimità, poche volte, però su questa tematica molto importante sono sicuro che riusciremo in qualche maniera ad andare avanti molto spediti. Abbiamo la fortuna anche di avere un Presidente di Commissione all'altezza che è riuscito in qualche maniera non solo su questo argomento, ma anche sugli altri a creare una serenità in Commissione e siamo ben sicuri che potremo portare avanti questa iniziativa. Questa iniziativa molto importante è stata presa dal Gruppo di Forza Italia nell'ultimo mandato. Mancava un anno circa, un anno e mezzo, quando abbiamo iniziato a interrogarci su questa possibilità ovvero riconoscere a quelli che sono i dipendenti comunali un egual trattamento rispetto a quelli che sono i dipendenti che lavorano negli altri enti regionali. Purtroppo siamo rimasti un po' indietro in tutti questi anni, perché a livello italiano sono veramente poche le regioni che non hanno compiuto questo passo in avanti, allora abbiamo detto: "Ma perché non iniziare a parlare di questo argomento?". C'è una legge che è stata fatta intorno agli anni 2000, dove si inizia a indicare quelli che sono gli elementi principali e anche la rotta per portare

a casa questo risultato, però alla fin fine non si è mai andato a fondo. Abbiamo iniziato con il precedente mandato, abbiamo dato la possibilità di inserire alcuni fondi, in tre anni 50 milioni di euro e bisogna andare avanti. L'altro giorno è stato detto in Commissione, secondo me, un qualcosa di troppo, troppo esagerata: "Entro quattro anni dobbiamo portare a casa il risultato". Non è assolutamente pensabile, i quattro anni vanno assolutamente divisi almeno per tre, nel giro di un anno, massimo un anno e mezzo dobbiamo essere capaci di portare a casa questo importante risultato. E ormai, diciamoci la verità, prima ci spaventavano i soldi, non è più una questione economica, perché abbiamo fatto capire col precedente mandato che mettendo a disposizione 50 milioni di euro, si può arrivare a fare qualcosa. Voi avete detto anche qualcos'altro, aggiungendo qualcosa di positivo che forse si poteva in qualche maniera vincolare quei 50 milioni già predisposti in un fondo diverso, in un capitolo diverso. Questa potrebbe essere una cosa intelligente, ma facciamolo da quest'anno, quest'anno con le prossime operazioni, con il prossimo bilancio creiamo un nuovo fondo per il Comparto Unico, dirottiamo con una variazione quei fondi che abbiamo messo nell'altro fondo da noi precedentemente individuato, mettiamoci quest'anno altri 50 milioni di euro dentro a correre e penso che in un anno, in un anno e mezzo si possa, magari con il secondo anno, fare un'ulteriore variazione e avere definitivamente questi 130, 150 milioni di euro che si necessitano, perché la somma non è intorno agli 80 - 70, come qualcuno aveva detto, è sicuramente superiore. Però per le casse regionali noi non siamo stati capaci o non siamo stati bravi a spendere un sacco di soldi? I soldi ci sono, quindi è giusto che questa volta vengano messi e questo discorso venga portato a buon fine. Avete anche, ritornando al discorso di prima della serietà della Commissione e la gente che ha voglia di lavorare, avete dei Commissari che hanno i rapporti con il Governo, voi avete avuto la fortuna di vincere le ultime elezioni regionali, noi abbiamo la fortuna di amministrare l'Italia, abbiamo la possibilità di entrare in contatto con i nostri Ministeri e avere notizie sicure per come portare avanti questa iniziativa. Perché signori, se pensiamo di andare avanti da soli,

fare un qualcosa, modificare anche la vecchia legge che ormai ha qualche tassello che deve essere sicuramente ricalcolato, potremmo fare anche un buco nell'acqua, potremmo magari farcela impugnare. Quindi approfittate anche di noi, approfittate di questo famoso tavolo tecnico che volete creare, mettetelo a lavorare, noi cerchiamo di trovare gli agganci giusti e gli incontri giusti all'interno dei Ministeri affinché questo risultato si possa portare a casa. Nel precedente mandato si sono messi a ridere tutti quando mi venne in mente una cosa, io abito in comune costiero, conosco quelle che sono le esigenze del mio comune costiero e dei comuni costieri limitrofi, si era cercato di portare avanti l'iniziativa di poter aumentare il numero degli alberghi a 5 e 6 stelle nelle zone costiere, però bisognava superare il blocco delle zone F. Non si chiedeva che si ritornasse all'occupazione del 100 per cento, si chiedeva che venisse sviluppata una percentuale in più per realizzare alberghi a 5 e 6 stelle nelle zone del costiero e dove si volevano realizzare, dentro le zone F. Ho avuto la fortuna di parlare di questa cosa con l'assessore Salaris, mi ha detto, mi disse: "Angiole', non sarà facile", gli ho risposto: "Fai una cosa, Aldo, inizia a parlare con il Ministero". Ha parlato col Ministero, ha capito che l'idea era lodevole, non era una speculazione per fare seconde case e arricchire l'imprenditore che voleva vendere appartamenti, ma era un'occasione per portare in Sardegna un turismo veramente di élite in questi alberghi diversi. Ci ha fatto inserire una norma nel Piano casa, il Piano casa è stato letteralmente impugnato, però poi abbiamo visto che è passato sotto il setaccio della Corte e poi le cose che sono state impugunate sono state veramente poche, però quella legge che io ho proposto, quell'articolo che io ho proposto in quanto è concordato con il Ministero è andato a buon fine, non è stato impugnato. Quindi per dirvi questo, abbiamo la possibilità di lavorare con i Ministeri di competenza per portarci a casa questo risultato sul Comparto Unico. Facciamo squadra, maggioranza in Regione e maggioranza di Governo, secondo me nel giro di un anno e mezzo il risultato potrebbe arrivare. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cocciu. È iscritta a parlare l'onorevole Casula, ne ha facoltà.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente, Assessori presenti. Un caro saluto ai dipendenti degli enti locali che ci hanno ascoltato, a chi ha dato anche impulso dal basso all'istituzione, insomma alla ripresa del discorso sul Comparto Unico. Io volevo fare un inciso, perché magari ho capito male io o comunque da alcuni interventi sembra che i dipendenti degli enti locali abbiano bisogno di uno stipendio più alto per lavorare meglio. Io, oltre ad essere un'amministratrice, sono anche un dipendente di un ente locale e ci tengo a difendere particolarmente la categoria. Lavorano bene, lavorano tanto e lavorano sotto pressione. L'istituzione del Comparto Unico ha anche la finalità economica, ma non solo quella e quindi io su questo volevo fare un inciso, per dire che effettivamente il lavoro che svolgono è già tanto qualificato, però partiamo da un presupposto, da un valore costituzionale che è quello della leale collaborazione che ci deve essere tra lo Stato, le regioni e gli enti locali. Noi qui dentro siamo o amministratori o dipendenti o la maggior parte di noi fruitori di servizi e sappiamo anche quanto costa a volte avere semplicemente l'erogazione di una carta d'identità, perché molto spesso è difficile anche assolvere a quei semplicissimi servizi che in realtà il comune è stato istituito per garantire, come i servizi al cittadino e alle cittadine, servizi di prossimità. Invece, nell'arco della vita dei comuni le funzioni sono amplificate, oggi sono destinatari di tantissime funzioni amministrative che sono proprie, ma soprattutto conferite sia dal legislatore regionale che dal legislatore statale, quindi un aggravio dei procedimenti. E noi invece cosa dobbiamo fare con l'istituzione del Comparto Unico? Non solo garantire maggiore dignità, ma evitare che i dipendenti scelgano di investire la propria professionalità altrove, perché noi come sfida, come Regione dobbiamo essere convinti che l'istituzione del Comparto Unico garantisca un maggior servizio e una maggiore collaborazione anche tra Regione e comuni e che sia un beneficio per tutta la comunità. I limiti che abbiamo descritto, l'hanno fatto benissimo i colleghi che sono intervenuti prima di me, i limiti

assunzionali, i tagli della spesa pubblica, riduzione dei trasferimenti, hanno comunque portato effettivamente a limitare la piena funzionalità degli enti locali che però, oltre a dover garantire appunto quel ruolo di prossimità, sono per noi i maggiori alleati, hanno un ruolo strategico nello sviluppo territoriale. Pensiamo anche al lavoro che fanno i comuni attraverso gli enti associati che noi come Regione continuiamo a finanziare, sappiamo bene che anche gli enti associati non hanno dotazioni organiche, non hanno dipendenti e quindi è sempre all'interno degli enti locali che deve essere erogata quella professionalità anche all'interno ad esempio delle unioni di comuni, che però sono attori importantissimi per lo sviluppo territoriale. Parlava bene anche il collega Urpi dell'incontro avvenuto ieri, con più di 220 sindaci che insieme alla Regione contribuiscono a uno sviluppo strategico e allo sviluppo territoriale. Noi abbiamo bisogno della lunga mano dei comuni per poter portare a terra politiche territoriali e di questo ne abbiamo parlato tante volte anche in occasione di incontri ANCI non solo in Sardegna, ma a livello nazionale. I comuni sono i maggiori spenditori di risorse pubbliche, quelli che mettono a terra più soldi pubblici, attraverso opere pubbliche, attraverso affidamenti di servizi e noi non possiamo permetterci che queste risorse subiscano un rallentamento derivante dalla mancanza del personale. Ecco, quindi noi ci dobbiamo porre come obiettivo quello della collaborazione e della interoperabilità tra il personale dei comuni e della Regione, per essere proprio alla pari, per essere collaboratori e non subire una disparità, in questo momento economica e di trattamento che mette anche nelle condizioni i dipendenti dei comuni di scegliere appunto o di non lavorare nei comuni perché lo stipendio non è dignitoso o comunque anche di consentire questo travaso tra enti. Faccio un semplice esempio, una categoria C di un comune prende 1.600 euro lordi, la categoria C della Regione prende 2.000 euro. Non voglio fare un paragone per mettere in competizione i due ruoli, la verità è che chiaramente il lavoratore, considerato anche il costo della vita, oggi sceglie di lavorare dove meglio è retribuito. Noi abbiamo potestà legislativa in materia di ordinamento degli enti locali, abbiamo una legge che ha istituito il

Comparto, abbiamo diverse leggi che hanno introdotto il sistema di amministrazione pubblica regionale, oggi poniamoci questo obiettivo, non è solo la dignità del lavoratore, perché l'eccessiva mobilità da un ente all'altro porta tantissime conseguenze, uno lo svuotamento dei comuni e la riduzione dei servizi, l'abbiamo già...

(Interruzione)

PRESIDENTE.
Onorevole Casula.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).
Porta anche allo svuotamento dei paesi, alla riduzione dei servizi erogati, quindi meno asili nido, meno scuole, è tutto collegato agli enti locali, quindi meno efficienza, aumento del pendolarismo è un aggravio del fenomeno dello spopolamento. Le persone devono poter lavorare nelle comunità, viverci e contribuire anche al loro sviluppo economico, quindi garantiamo migliore qualità del lavoro, maggiori servizi alla cittadinanza, evitiamo lo svuotamento delle periferie e attuiamo davvero quella vera alleanza tra le città e i paesi di cui tanto abbiamo parlato. E quindi oggi ci sono le condizioni, un Consiglio unito, diversi procedimenti amministrativi avviati anche attraverso le istituzioni degli enti locali come l'ANCI e il CAL, i comuni stessi, ci sono tutte le condizioni per portare avanti quel processo che è di dignità e di sviluppo della nostra Isola. Grazie.

PRESIDENTE.
Grazie, onorevole Casula. È iscritto a parlarne l'onorevole Truzzu quale ultimo intervento. Prego, Onorevole.

TRUZZU PAOLO (Fdl).
Grazie, Presidente. Io vorrei iniziare, ringraziando personalmente l'onorevole Talanas, perché ricordo che il primo giorno, credo che fosse il 9 di aprile che ci siamo insediati, mi ha proposto di firmare la mozione che aveva preparato e che ci ha permesso oggi, insieme alle altre due mozioni dei colleghi Agus e Salaris, di affrontare compiutamente questo argomento con tanti interventi e tanti interventi di qualità. Argomento che era stato uno degli argomenti principali della campagna elettorale, anche

perché nel corso della precedente legislatura questo Consiglio, insieme alla precedente Giunta, aveva avuto il merito di iniziare un grande lavoro affinché il Comparto Unico - come dire? - non fosse più esclusivamente una chimera, potesse diventare qualcosa di concreto. E mi fa piacere che questo lavoro sia riconosciuto anche nell'ordine del giorno che poi arriverà a fine discussione, si è riconosciuto tutto il percorso che è stato fatto in questi anni che ha visto, come hanno detto molti dei colleghi, molto spesso sulla stessa trincea maggioranza e opposizione che poi si sono ovviamente scambiate. Ogni volta che facciamo un provvedimento, che approviamo una legge, che cerchiamo di proporre qualcosa, io credo che abbiamo il dovere di interrogarci sul perché lo facciamo, qual è il motivo che sottende alla scelta che stiamo facendo. Io ho sentito tante ragioni stasera, ho sentito le ragioni dei comuni, degli enti locali, quelli degli amministratori, dei sindaci alle quali non mi sottraggo, perché anche io come qualche altro collega ho la fortuna di essere dipendente degli enti locali, di essere stato amministratore locale e di essere Consigliere regionale. Però credo che ce ne sia una che valga più di tutte, il motivo per cui il Comparto Unico deve arrivare ad essere una realtà concreta è uno solo ed è una questione di giustizia, è una questione di equità, perché vedete, chi supera un concorso pubblico e entra a lavorare per un'Agenzia statale, per un Ministero, per la Regione, per le provincie per le aziende sanitarie, è fondamentalmente un servitore dello Stato e il suo lavoro, non cambia che lo faccia nell'ente X o nell'ente Y, la sua propensione non cambia che la faccia nell'ente X o nell'ente Y, è una persona che deve avere i medesimi diritti e ha i medesimi doveri di tutti coloro che stanno negli altri enti. E quindi da questo motivo, secondo me, da questo ragionamento dobbiamo partire e dobbiamo anche riconoscere che c'è un altro elemento che caratterizza i dipendenti degli enti locali, che è quello dell'attività che svolgono, che è un'attività di prossimità perché non c'è nessun dipendente pubblico che risolva i problemi quotidiani del cittadino più del dipendente degli enti locali. Lo sappiamo tutti, perché un conto è lavorare su una delibera della programmazione, un conto su una delibera che porterà magari tra 15 anni a costruire delle case popolari, un conto è

occuparsi di un tema importante come può essere la sanità e come possono essere i trasporti, ma il sacchetto sotto casa, la buca, la fogna non aspettano, lo scuolabus, l'assistenza domiciliare non aspettano, hanno bisogno di risposte concrete e quei dipendenti che nel corso di questi anni sono diminuiti, le danno tutti i giorni, cercano con la loro passione, con la loro voglia di fare, con la loro attenzione, di svolgere al meglio il proprio lavoro e farlo sempre al massimo, sapendo che molto spesso non riusciranno a dare risposte a tutti.

C'è un altro elemento importante che riguarda gli enti locali che, come ha detto qualche collega, sono coloro che oggi hanno più funzioni anche delegate da parte della Regione, a volte anche senza volerlo, perché spero che in questa legislatura, lo dico alla Giunta, non si continui con il brutto esempio dato nella precedente in cui ai comuni sono stati dati compiti senza nemmeno concordare delle funzioni, dicevo ma hanno un'altra grande caratteristica, che gran parte degli investimenti che vengono fatti, gran parte della spesa pubblica, gran parte della movimentazione del prodotto interno lordo è dato dai comuni perché nonostante sia diminuito il personale in corso di questi anni, oggi i comuni italiani costituiscono coloro che investono di più, hanno una quota pari al 25 per cento degli investimenti pubblici, sono loro che fanno camminare l'economia, lo fanno attraverso sicuramente gli amministratori, ma lo fanno soprattutto attraverso i dipendenti. Ho detto prima che è una questione di giustizia e dico che c'è qualcosa sulla quale non riusciremo mai a intervenire perché c'è una disparità di fondo che rimarrà ed è quella previdenziale, perché tutti coloro che nel corso di questi anni hanno lavorato nelle amministrazioni comunali, negli enti locali, e non hanno potuto godere degli stessi riconoscimenti economici degli altri soggetti, purtroppo comunque un nocumento a fine carriera lo avranno.

Rispetto alla proposta, e chiudo, cerco di chiudere velocemente, quello che è importante di questa proposta è che anche nell'ordine del giorno che è stato stilato dal collega Agus, che ringrazio per essersi ovviamente messo a disposizione, è la concretezza, e spero che poi la Giunta continui su questa concretezza, perché nel

corso di questi anni sul dibattito relativo al Comparto Unico degli enti locali ne abbiamo sentito tutti i colori, dobbiamo sapere che è un qualcosa di molto complicato, non è un qualcosa di semplice, dobbiamo dirlo sempre con onestà, però ci sono le risorse oggi per dare una risposta immediata, con un tantum immediato che riconosca ovviamente il lavoro che è stato fatto dal personale degli enti locali, lavoro che continua a essere fatto. E poi dobbiamo lavorare...

(Interruzione)

PRESIDENTE.
Onorevole Truzzo

TRUZZO PAOLO (Fdl).
Dobbiamo lavorare tutti assieme per raggiungere quell'obiettivo importante che è il Comparto Unico di contrattazione collettiva, non il Comparto Unico degli enti locali, ma il Comparto Unico di contrattazione collettiva, attraverso la modifica delle norme attuative, come è stato più volte detto, perché se non interveniamo su quelle, se non interveniamo sullo statuto sarà difficile poi portare a casa il risultato. Se ci riusciremo sicuramente avremo fatto un qualcosa che renderà giustizia alle tante persone che in Sardegna lavorano in questo comparto, e lo dico, però non pensiamo di risolvere i problemi dello spopolamento perché è una follia pensare di poter risolvere i problemi dello spopolamento con l'istituzione del Comparto Unico, così come lo dico ai colleghi, amministratori e sindaci, non pensiamo nemmeno di fermare la fuga, perché la fuga dagli enti locali ci sarà comunque.

PRESIDENTE.
Grazie onorevole Truzzo. L'ultimo intervento onorevole Salvatore Cau, grazie.

CAU SALVATORE (Orizzonte Comune).
Grazie Presidente. Hanno già detto quasi tutto i colleghi che mi hanno preceduto, però in quanto sindaco in carica non mi posso esimere dal fare alcune considerazioni. Innanzitutto vorrei ringraziare tutti i colleghi che hanno manifestato sensibilità per un argomento di tale importanza verso i comuni e soprattutto verso i piccoli comuni, un argomento che, unitamente alla questione di

rendere strutturale l'aumento del fondo unico, rappresenta un grande segnale contro lo spopolamento che, come ha detto il collega Corrias, si combatte anche riducendo il depauperamento degli uffici periferici che in generale coincidono, o nella generalità dei casi, coincidono con quelli degli enti locali. Devo dire che il lavoro presso gli enti locali oggi hanno poco, pochissimo appeal verso i giovani, e questo appeal è ridotto notevolmente se i comuni si trovano lontani dai centri erogatori dei servizi essenziali; e dico questo perché il comune che amministro, Neoneli, è uno di questi, 600 abitanti, 8 unità in pianta organica.

Negli ultimi 4 anni abbiamo fatto 5 concorsi, uno è tuttora in corso di espletamento, hanno partecipato in 6 alla prova scritta, solo 2 hanno superato la prova e si cimenteranno a quella orale. Dico questo perché comunque il lavoro presso gli enti locali viene strumentalizzato, viene quasi sempre interpretato come un trampolino di lancio per fare carriera poi verso altri enti e altre istituzioni, e tutto questo cosa ci lascia? Ci lascia delle piante organiche sottodimensionate e uffici congestionati, come ha detto qualcuno che mi ha preceduto, da pratiche di ogni genere e di ogni natura, monitoraggi e rendicontazioni varie verso la Regione, verso il Ministero, verso l'Anac, tutte cose che poi sono difficili da spiegare, da far digerire al cittadino che si rivolge con il mal di pancia a noi amministratori, perché magari vedono la pratica edilizia o l'istanza per ottenere un certificato fermi per i motivi che ho appena enunciato.

Per tutto questo ritengo di dover appoggiare convintamente questa partita che va avanti ormai da 18 anni, fondamentale per mantenere efficienti le nostre municipalità, garantendo maggiori e più puntuali servizi ai cittadini e alle imprese.

PRESIDENTE.
Grazie onorevole Cau. È iscritto a parlare per conto della Giunta l'assessore Spanedda, ne ha facoltà.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.*

Grazie Presidente, grazie onorevoli per la discussione sull'argomento. Credo che da un certo punto di vista ci sia poco da aggiungere

perché avete trattato tutti i temi più importanti, quello della giustizia, della dignità, quello del buon funzionamento della pubblica amministrazione, e anche quello della necessità di mantenersi radicati ai territori e della lotta allo spopolamento, quindi, quello che direi sostanzialmente è che naturalmente la Giunta sta lavorando su questo tema, lo stiamo affrontando un po' come una questione ampia che appunto riguarda il fatto che varie parti dell'amministrazione sul territorio siano allo stesso livello, e quindi questo vuol dire non solo il riconoscimento economico, vuol dire anche considerare che effettivamente sono state delegate delle funzioni senza che ci sia stato però un trasferimento di risorse, sia umane che finanziarie, e vuol dire anche forse ragionare in termini più ampi anche poi sulla formazione e sull'effettiva possibilità di costruire un sistema flessibile tra amministrazione regionale e gli enti locali.

Da un punto di vista più strettamente operativo, la cabina di regia è attiva, così come è attivo il gruppo tecnico che è composto... sia per la cabina di regia che il gruppo tecnico fanno capo ai 3 Assessorati degli enti locali, della programmazione, degli affari generali, e il lavoro che ha svolto finora la cabina di regia e il gruppo tecnico è stato quello intanto di ampliarsi con i rappresentanti delle associazioni degli enti locali per la cabina di regia, i rappresentanti delle associazioni degli enti locali per il gruppo tecnico sono lo stesso stati nominati da diversi enti locali. E poi è stata attivata, proprio per la necessità di disporre di dati certi, una raccolta di dati presso le amministrazioni che riguardano non solo i numeri, ma anche la collocazione nelle varie categorie dei funzionari. La scadenza che era stata data ai comuni era il 13 settembre, in realtà ci sono state alcune richieste di chiarimento ulteriori eccetera, per cui stiamo terminando la raccolta dei dati e dovremmo avere disponibili a breve. Il cronoprogramma che è stato realizzato poi dal gruppo tecnico prevede la disamina di una serie di aspetti che sono, ricordiamo, qualcuno ha nominato anche lo statuto, sono degli aspetti normativi importanti dal punto di vista amministrativista e giuslavorista e dal punto di vista anche di un costituzionalista, e si pensa che questo lavoro del gruppo tecnico possa avere fine entro marzo, quindi con l'inizio di un altro

cronoprogramma che regoli possibilmente la confluenza. Quindi questo è il lavoro che è stato fatto finora e che sta venendo svolto, sul quale si stanno svolgendo continui aggiornamenti. Uno degli aspetti importanti anche che stiamo prendendo in considerazione è la disponibilità di quei 52 milioni di euro in quelle 3 tranches, 10 milioni di euro, 20 milioni di euro e 22 milioni di euro che sono assegnate però dalla norma attuale alla contrattazione integrativa per cui stiamo vedendo esattamente come sia possibile erogarli e darli ai comuni. Quindi questa è una cosa su cui stiamo lavorando proprio in questi giorni. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Spanedda. Chiedo a un Segretario d'Aula di venire in Presidenza. Comunico che è stato presentato un ordine del giorno con il numero 1. A conclusione della discussione le mozioni 6, 17 e 18, vista la presentazione dell'ordine del giorno, si intendono superate. Quindi metto in votazione l'ordine.... onorevole Mula per dichiarazione di voto, prego. Prego onorevole Mula intervenga lei come dichiarazione di voto.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Sì grazie Presidente, naturalmente per ribadire il voto favorevole.

Ma mi sembra doveroso, forse ho capito male le dichiarazioni fatte dalla collega Paola Casula nell'intervento, io me ne scuso se per caso dai banchi dell'opposizione è uscita qualcosa che comunque è stata fraintesa, nel senso che nessuno di noi ha detto che i dipendenti del Comune non lavorano, ci mancherebbe altro, abbiamo detto comunque, mi sembra che era chiaro.

Presidente, io ci tenevo a dire due cose intanto. Per quanto riguarda, si è parlato anche di spopolamento e colgo l'occasione che è presente l'Assessore agli affari generali per quanto riguarda il turnover di FoReSTAS. Io riconosco che lei è intervenuta anche in maniera molto efficace, perché comunque la situazione diciamo, si stava un po' ingarbugliando, però Assessora non basta perché a quanto mi risulta qualche problemino c'è. Avete nominato l'amministratore, va tutto bene, ma io credo che il suo intervento sia necessario nuovamente perché comunque in una situazione in cui, diciamo, era già definito

il tutto, sembra che qualche problemino ci sia. Quindi io le chiedo veramente di intervenire perché è naturale che c'è, ci sono tantissime persone che stanno aspettando, questa storia si sta trascinando da parecchio tempo e credo che sia importante e quantomeno urgente appunto il suo intervento perché credo che non possiamo andare oltre.

Detto questo vorrei ricordare Presidente, e chiudo, e l'ho sempre dichiarato pubblicamente, che il problema che riguarda naturalmente il pubblico impiego, i dipendenti della Regione, i dipendenti dei comuni, i problemi che hanno sempre attanagliato questa Regione Sardegna è stata sempre la burocrazia, Presidente, perché hai voglia che il Consiglio regionale faccia leggi quando poi non vengono applicate, quando poi i dirigenti non applicano ma interpretano. Io credo che, visto che abbiamo parlato di stipendi, e sono persone che sono lautamente pagate, bisogna applicarlo il piano delle performance, Presidente, perché se uno rende, io so dei miei dipendenti comunali quando i famosi capi area a fine anno si prendevano l'indennità di posizione e l'indennità di risultato, però quel risultato lo devi raggiungere, non è che viene dato a pioggia comunque, perché quando andiamo a esprimere il nostro voto diciamo hanno lavorato al massimo, cosa che non succede nel comparto Regione. Continuo a dire, e ne abbiamo prove provate anche sull'ultima variazione di bilancio dove tante di quelle risorse oggi, e i comuni aspettano ancora, questi signori devono firmare le convenzioni, poi alcuni si trincerano sempre sul problema "manca il personale", è anche ora di smetterla Presidente. Ripeto, il Consiglio fa le leggi, l'applicazione la fanno gli uffici, ma è ora di smettere che qualcuno non faccia il proprio dovere, eppure, ripeto, sono lautamente pagati e non prendono gli stipendi che prendono oggi i dipendenti dei comuni.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Mula. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Solinas, ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie, Presidente. Per esprimere il parere favorevole a nome mio e di tutto il Gruppo del Partito Democratico alla mozione in discussione. Siamo favorevoli non perché lo decidiamo oggi, l'abbiamo detto chiaramente

in campagna elettorale che il PD, la coalizione del centrosinistra avrebbe lavorato per raggiungere quanto prima il risultato sperato da molti dipendenti delle amministrazioni locali, ma anche da parte nostra, perché più volte anche in quest'Aula, negli anni scorsi, nelle legislature passate, si è discusso di tutto questo.

Certamente anche noi ogni tanto ci mettiamo del nostro, perché se penso solo al fatto che nella passata legislatura si siano attuati movimenti in mobilità dagli enti locali verso la Regione, svuotando in alcuni comuni completamente anche l'ufficio tecnico, senza chiedere minimamente il parere favorevole o contrario da parte dell'amministrazione comunale, certamente non abbiamo aiutato tutti. E ogni tanto, sarà perché io sono un ex dipendente dell'amministrazione regionale, in quest'Aula aleggia il fatto che i dipendenti regionali non lavorino, lavorino poco, lavorino meno dei dipendenti comunali. Io credo di poter dire con certezza che ci sono fior fior di dipendenti regionali, di dirigenti regionali che svolgono il loro lavoro spesso con molte difficoltà, perché il personale manca negli enti locali tradizionali, ma manca anche all'interno dell'amministrazione regionale. Vi do solo un dato, io sono rientrato dopo l'altra legislatura nel mio ufficio, quando sono arrivato eravamo in 24, sono andato via che ho lasciato 12 colleghi, quindi la metà che devono sopperire anche all'assenza dell'altra parte che non viene sostituita.

Per ritornare all'argomento in discussione sappiamo tutti le difficoltà, le avete rimarcate quasi tutti, ci sono difficoltà importanti di risorse che non possiamo certamente risolvere all'interno di questo anno del 2024. Queste risorse naturalmente non possono essere assolutamente addebitate in conto ai bilanci degli enti locali, ma dobbiamo farcene carico come amministrazione regionale. È vero, il percorso iniziato nella passata legislatura, prevedendo una risorsa per 52 milioni di euro, Lo ha ricordato specificatamente...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Si avvia alla conclusione delle sue dichiarazioni di voto.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Adesso velocemente taglio, ma io credo che sia importante arrivare a una soluzione nel più breve tempo possibile, ma non pensiamo, come ho già detto, di poterlo fare in un anno o in due anni, credo che siano maturi i tempi per arrivare a una contrattazione unica, enti locali, amministrazione regionale, e io credo anche il personale del settore sanitario perché, come è già stato detto, anche loro sono dipendenti pubblici e anche loro hanno diritto ad accedere allo stesso contratto. Grazie.

PRESIDENTE.

Per dichiarazione di voto è iscritto l'onorevole Agus, prego.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Per esprimere soddisfazione rispetto al raggiungimento di una sintesi auspicata su un tema che da oggi, anche in questa legislatura, sarà terreno di confronto comune tra le diverse parti politiche. Io non penso che un mandato unanime fosse scontato, né credo si tratti di una semplice formalità, in questo caso su un tema complesso come questo la forma è sostanza; il perché è stato citato anche da diversi colleghi. Un tema come questo che ha una certa complessità tecnica che si terrà in un prossimo futuro anche di ulteriori spiegazioni e anche di ulteriori decisioni, necessita gioco forza anche di avere dei rapporti e delle interlocuzioni con i Ministeri, penso al MEF e al Ministero della Funzione Pubblica, è qualcosa che non si può lasciare alla semplice decisione della coalizione che ha vinto le elezioni, perché avrà ripercussioni nei decenni futuri e perché si tratta, come è stato detto precedentemente, di una riforma di sistema che deve essere fatta in fretta ma fatta bene. Per questo motivo credo sia utile coinvolgere il Consiglio regionale in tutti i prossimi passaggi, anche formalmente, Presidente, è già capitato in passato che delegazioni del Consiglio regionale affiancassero l'esecutivo nelle interlocuzioni e nella trattativa con il Governo. Non escludiamo a priori anche questo tipo di soluzione, allo stesso modo facciamo tesoro di quanto già fatto dalla Regione Friuli. Io ho esaminato alcuni dati, alcuni atti portati avanti dalla Regione, in alcuni casi parliamo di situazioni molto simili a quello che potremmo fare noi. Proviamo a vedere quello che è

successo, anche magari per tagliare i tempi e accelerare la definizione del processo. Ultime due cose, giusto per chiarirle rispetto alla discussione, noi oggi siamo qui a discutere di questo, perché il nostro Statuto dal 1993 prevede una competenza esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali, quella competenza non l'abbiamo né per quanto riguarda la sanità né per quanto riguarda la scuola. Si può intervenire, parlando di retribuzioni, solo per quanto riguarda la retribuzione accessoria, tra l'altro anche lì noi siamo andati abbastanza oltre rispetto al dettato, cioè rispetto a quanto previsto per le altre regioni, appunto con la legge che se applicata finalmente consentirebbe retribuzioni eque per quanto riguarda il risultato, per esempio ai dipendenti dell'Ospedale Brotzu e ciò...

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Agus, si avvii alla conclusione.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Chiudo. Un contratto che si estende persino ai dipendenti della sanità oggi non è statutariamente possibile, però lo Statuto è in via di modifica. Nei prossimi mesi inizierà un iter e a quanto sappiamo, anche nella bozza presentata che è già all'attenzione del Ministro, la parte sulla sanità che tra l'altro equiparerebbe lo status della Sardegna a quello dell'Alto Adige, perché esistono già regioni a Statuto speciale che hanno quella prerogativa, diciamo è già allo studio, quindi magari anche su questo ci può essere nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, magari qualche avanzamento positivo che accoglieremo con grandissimo favore. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Agus. È iscritto a parlare l'onorevole Chessa, ne ha facoltà.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Nell'esprimere il voto a favore, è bene anche chiarire i ruoli e le competenze che noi consiglieri, qui, tutta l'Aula si aspetta dalla Giunta nelle tempistiche, perché dobbiamo dare risposte, noi stessi ci dobbiamo dare risposte, perché è un tema molto complesso. Le persone che sono qui presenti è bene non illuderle. Oggi abbiamo

posto un altro piccolo tassello, bisognerà poi vedere se sarà una legge poi bene accettata dal Governo Nazionale, se tutto l'iter può essere svolto bene, è bene chiederci questo, c'è anche il contratto collettivo nazionale, ci sono tanti passaggi giuridici che devono essere affrontati e nella falsa aspettativa delle illusioni che noi spesso diamo, proprio il tema che ha toccato su FoReSTAS sulle assunzioni che proprio sono state mandate avanti oggi, dei 23, del concorso C che è stato fatto, sono state proprio assunte, caro collega Mula, assunte, sono state mandate le lettere dei 23 concorrenti aventi diritto, ma guarda caso i colleghi del centrosinistra, la parte politica ci deve dare anche la spiegazione perché ha fermato la possibilità di assumere gli altri quasi 80. Potevano essere 100 più tutti gli altri di categorie B, proprio parlando del fabbisogno. Ma di quale fabbisogno stiamo parlando, se avete bloccato proprio oggi quelle graduatorie con lo scorrimento naturale? La parte politica l'ha bloccata, per capire da quali graduatorie potrebbero essere assunti, era tutto un iter già regolare, fatto, non ci sono state impugnazioni da nessuna parte. Quindi a queste persone qui presenti gli diamo una falsa aspettativa che la tempistica che crea la politica è grave, oggi potevano essere assunte circa 800 persone da quel click, da quell'iter fatto, assunti da FoReSTAS da quelle graduatorie di FoReSTAS, sono stati assunti regolarmente i 23 aventi diritto del concorso, ma c'era tutto l'altro iter, più tutto quello che potesse essere assunto dei livelli B. Sì, ascolta. Tutto pronto. E siccome c'è un fabbisogno vario e vasto nell'Ente pubblico regionale, a dimostrazione vorrei sapere e vorremmo sapere, caro Assessore al lavoro e caro collega e amico, e Presidente facente funzioni, qui, il perché la parte politica oggi ha chiesto di vedere per valutare se attingere da quella graduatoria, dallo scorrimento, o da altre. Vi faccio presente che ogniqualvolta c'è un ritardo, scorre al prossimo mese e probabilmente si annullano, se scorre un altro mese, il fabbisogno del 2024, va al 2025 che è diverso e si annulla tutto un lavoro fatto. Quindi ecco, quali aspettative a queste persone, sappiate bene che da una parte si parla bene e dall'altra si razzola male, quindi oggi si poteva dare un fabbisogno già ben studiato e deciso da parte istituzionale, gestionale e politica, di indirizzo, però guarda

caso adesso si deve valutare ancora, è già tutto pronto, ne facciamo valutazioni. Quindi diciamoci le cose chiare, vorremmo sapere cosa succede su quel bando di scorrimento FoReSTAS, vorremmo sapere chi...

PRESIDENTE.

Onorevole Chessa, ascolti, io l'ho lasciata intervenire in base all'articolo 95 del nostro Regolamento, che riguarda le dichiarazioni di voto in merito all'ordine del giorno. Lei ha tutti gli strumenti per intervenire su altre tematiche che riguardano l'amministrazione regionale, quindi lo dico a lei per avvisare tutti i colleghi, che le dichiarazioni di voto sono in merito agli atti che abbiamo in votazione. D'ora in poi a qualsiasi collega che introduce altre argomentazioni tolgo la parola. Prego, onorevole Sorgia, dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Le mozioni in discussione oggi non solo mirano a semplificare le procedure di contrattazione, ma anche a valorizzare quello che è il capitale umano, lo abbiamo detto a più riprese, incentivando la formazione e la crescita professionale dei pubblici e, come ho già avuto modo di evidenziare, l'attuazione del Comparto Unico bisogna che rappresenti un'opportunità storica per la nostra Regione, che non bisogna far sfuggire assolutamente. Allora costruiamo insieme un futuro sicuramente più equo, più efficiente e più sostenibile per i nostri enti locali e per tutti i cittadini sardi. Ma devo anche ringraziare il collega Talanas che fino al nostro insediamento in Consiglio regionale, fin dai primi giorni del nostro insediamento, devo dare atto che ha proposto questa specifica mozione su questo tema che ho firmato convintamente, devo dare atto che aveva colto nel segno, quindi era una proposta che abbiamo detto noi veniva fatta bipartisan, perché lo diceva già nella passata consiliatura. Così come convintamente, Presidente, voto l'ordine del giorno e alla proposta a fine dibattito voterò favorevolmente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Cera, ne ha facoltà. Non c'è,

decade. Prego, onorevole Talanas, ne ha facoltà.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Per esprimere ovviamente il mio voto favorevole; non può essere diversamente. Abbiamo presentato questa mozione e ringrazio tutti i colleghi che hanno fatto presente che questa mozione su un tema così importante è stata depositata tra i primi atti consiliari, appunto non appena iniziata l'attività del Consiglio. Però, signor Presidente, sono invece parzialmente soddisfatto per la tempestività con cui è stata portata in Aula, perché questa mozione è stata depositata il 20 giugno, oggi siamo ad ottobre e solo, soltanto quando è stata depositata l'altra mozione del Gruppo di maggioranza, si è deciso appunto di calendarizzarla per i lavori. Adesso mi chiedo: C'erano degli argomenti più importanti? Vi erano delle emergenze da quando vi siete insediati, da quando ci siamo insediati? Vi erano mozioni? Le mozioni che sono state portate in Aula avevano temi più importanti? Ma questo non lo dico come critica, non lo dico per fare polemica, lo dico perché a temi così importanti, che gridano giustizia da tanti e tantissimi anni, bisogna avere un occhio di riguardo, ma non perché gli altri argomenti che si sono posti all'attenzione con atti legislativi sono meno importanti, ma sul Comparto Unico ne abbiamo parlato anche nella legislatura precedente e abbiamo cercato di portare a termine questo importante risultato. E quindi anche questo ritardo nella calendarizzazione della discussione di questa mozione non vorrei che sia un segno evidente che si voglia affrontare il problema con lentezza, non con lo spirito giusto, non come merita di essere affrontato e mi ricollego a tutti gli interventi dei colleghi, l'auspicio e l'augurio è quello che quando si parla di Comparto Unico, si vada a includere anche tutti quei lavoratori che lavorano all'interno delle A.S.L., perché non dovremo creare ulteriore disparità di trattamento. Quindi penso che la volontà unanime dei consiglieri regionali sia quella di creare una parità di trattamento perché, come ha detto qualche collega, tutti lavorano, tutti sono meritevoli, non c'è un lavoratore che lavora meno di un altro e proprio per questo motivo devono essere trattati allo stesso modo, sia in termini di inquadramento

contrattuale sia in termini, perché no, di remunerazione.

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Talanas, dichiarare il voto.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Pertanto esprimo il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia e la ringrazio.

PRESIDENTE.

Grazie a lei. Onorevole Cocco, dichiarazione di voto, grazie.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Grazie, Presidente. Mi atterrò scrupolosamente alle sue indicazioni e al Regolamento, per esprimere il voto favorevole mio e del Gruppo Uniti per Alessandra Todde, ringraziando anch'io chi ha lavorato a queste mozioni che poi sono confluite nell'ordine del giorno unitario e ringraziando anche gli assessori Spanedda e Mariaelena Motzo, per la parte di rispettiva competenza. Come è emerso dagli interventi, il tema non è solo giuslavoristico, non si tratta solo di temi che riguardano l'equiparazione giuridica e contrattuale e retributiva dei dipendenti, ma è un tema che in parte è emerso, sull'efficienza dei servizi, perché un lavoro svolto senza adeguata motivazione, naturalmente si riversa sul risultato finale e sui servizi ai cittadini. Io ho notato, ho fatto l'amministratore locale anch'io per ben 9 anni, ho notato che i dipendenti non è vero che vogliono scappare dai comuni, perché loro hanno a cuore le esigenze dei cittadini, perché il contatto umano spesso è più appagante rispetto a un obolo in busta paga, vogliono semplicemente essere riconosciuti e valorizzati per le loro professionalità. E naturalmente plaudo a questo clima di unità di intenti di maggioranza e opposizione che non vorrei essere però rovinato, confermando il voto favorevole, da due brevissime considerazioni conclusive. Il collega Talanas parla di ritardo di una mozione di appena quattro mesi, io vorrei capire i cinque anni precedenti, perché sembra che tutti siamo venuti da Marte qua. Quindi, come ho detto all'inizio di questa legislatura occorre, prima di fare le prediche, capire anche da quale pulpito si fanno e non lo dico io, lo dice

la Corte dei Conti, sono rimasti, lo ricordava il collega Chessa, 4 miliardi non spesi, probabilmente di questi 4 miliardi si sarebbe potuti occupare sia del Comparto Unico che della sanità più volte invocata. Ultima considerazione, lo dico amichevolmente al collega Cocciu che ha parlato, giustamente ha ricordato che il centrodestra governa l'Italia e che quindi saremo anche facilitati su alcuni temi a fare le cose unitariamente. Io spero che non si perda il numero di telefono dei ministri Pichetto Fratin e della Casellati quando si tratterà di approvare la legge sulle aree idonee. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cocco. Ho iscritto per dichiarazione di voto l'onorevole Fasolino. Prego. Scusate un attimo, allora siamo a dichiarazioni di voto su un ordine del giorno, ho chiesto la cortesia ai colleghi di intervenire motivando il perché del proprio voto a favore, non introduciamo altre argomentazioni. Prego, onorevole Cocciu, faccio io il Presidente. Onorevole Fasolino, prego.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Grazie, signor Presidente. Per dichiarare il mio voto a favore della mozione e per ricordare probabilmente a qualche consigliere che siede nei banchi della maggioranza e non nei banchi dell'opposizione, che quando c'è un clima di questo tipo, dove la maggioranza ha assunto un atteggiamento secondo me collaborativo, perché nessuno di noi si è messo a fare dichiarazioni che potessero invece suscitare o potessero arrivare allo scontro... e invece poi vedo dai banchi della maggioranza, secondo me questo atteggiamento è un atteggiamento quantomeno poco intelligente, perché se vogliamo fare l'opposizione, l'opposizione la sappiamo fare benissimo, sappiamo gridare, sappiamo dire determinate cose al momento giusto. Però abbiamo deciso invece di collaborare, perché questo argomento è superiore alle voglie di qualcuno di fare politica a tutti i costi, questo argomento è un argomento che deve essere trattato con concretezza. Io oggi non sono intervenuto, perché avrei dovuto dire nel mio intervento le cose che hanno ripetuto tutti i consiglieri regionali, non avevo voglia di fare vetrina, ho voglia di concretezza, vorrei che questo

argomento non fosse l'argomento per il quale tutti debbano fare la passerella, per dire che: "Abbiamo detto, abbiamo sostenuto". No, questo è un argomento fondamentale, lo dico come sindaco di un comune che fa fatica a trovare i dipendenti, perché i dipendenti che vengono in comune che vincono il concorso in comune, poi non vedono l'ora invece di andare a lavorare per la Regione. Allora questo è un argomento che dobbiamo trattare, se vogliamo che i comuni continuino a lavorare, continuino a erogare i servizi ai cittadini e poi perché è una questione di giustizia, perché i dipendenti dei comuni sono uguali ai dipendenti della Regione, quindi meritano giustizia e meritano lo stesso trattamento, perché fanno un lavoro molto simile. Abbiamo deciso che questo è e può essere, potrebbe essere per tutti noi, per questo Consiglio regionale un argomento fondamentale da dover portare avanti, cerchiamo di calendarizzare e di essere retti su questo argomento. Quando invece ha voglia di avere qualche risposta sull'argomento della Corte dei Conti gliela do volentieri, perché non confonda quello che c'è in cassa con i soldi non spesi, perché sono due cose completamente diverse, però poi magari in un'altra sede glielo spiegherò. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Fasolino. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1.

(intervento fuori microfono)

Dopo la votazione. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Grazie.

Prego, onorevole Talanas, sull'ordine dei lavori.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE). Rinuncio.

PRESIDENTE.

Grazie. Prego, onorevole Cocciu, sull'ordine dei lavori.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Per ribadire che il ministro Pichetto Fratin, visto che l'hanno tirato in ballo, è completamente a disposizione.

PRESIDENTE.

Grazie, non è sull'ordine dei lavori, la ringrazio.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Però, Presidente, anche lei ha fatto un errore, glielo volevo evidenziare...

PRESIDENTE.

Io faccio tanti errori nella mia vita.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Ha detto che avrebbe tolto la parola a tutti quelli che sarebbero andati fuori discorso o fuori argomento.

PRESIDENTE.

Guardi, io do la parola a tutti...

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Al consigliere Cocco non l'ha tolta. Grazie.

PRESIDENTE.

Io do la parola a tutti, se è sull'ordine lavori accetto tutte le indicazioni sull'ordine dei lavori, allora l'ordine del giorno reca... Prego, onorevole Talanas.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Allora, questo attiene proprio all'ordine dei lavori, Presidente. Allora, prima lei, quando è intervenuto il collega Gianni Chessa ha detto precisamente che quando uno interviene su dichiarazioni di voto, non bisognava trattare altri argomenti. Quello che cercava di dire l'onorevole Cocciu è che prima, quando è intervenuto il collega Cocco, ha trattato un argomento in modo diverso perché è andato a parlare di idoneo, di ministri, di qua di là, però lei non ha posto in essere quello che aveva detto un minuto prima. Quindi l'invito, Presidente, è quello di trattare i consiglieri di opposizione in maniera uguale a quelli di maggioranza; ecco, solamente questo, quindi, ritengo che il mio intervento sia consona

all'ordine dei lavori, ma non peraltro, perché l'aveva detto un minuto prima che avrebbe tolto la parola a chi interveniva con argomentazioni diverse Presidente.

PRESIDENTE.

Io la ringrazio di questo non ordine dei lavori, ma di questo appunto, e le faccio presente che tanto la maggioranza quanto la minoranza è intervenuta questa sera sulle dichiarazioni del voto introducendo argomentazioni che nulla avevano a che vedere con l'ordine del giorno in discussione. Io vi faccio carico chiedendo anche la vostra collaborazione di farvi fare le dichiarazioni di voto, ma sarò costretto a interrompere sia colleghi di maggioranza ma anche i colleghi di minoranza perché troppo spesso si risponde a quanto ha dichiarato qualche minuto prima un vostro collega e non il perché si vota favorevolmente o in maniera contraria all'ordine del giorno in discussione.

Discussione della mozione Rubiu - Truzzu - Mula - Piga - Meloni Corrado - Cera - Floris - Masala - Usai - Schirru - Talanas - Piras - Tunis - Urpi - Ticca - Fasolino - Sorgia - Marras - Maieli, sulla necessità urgente di porre in atto misure atte ad arginare la diffusione del virus della Bluetongue nelle aree colpite (14)

PRESIDENTE.

Ora è in discussione la mozione numero 14 dell'onorevole Rubiu, prego onorevole.

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).

Grazie Presidente, colleghi e colleghe, rappresentanti della Giunta. La temperatura si è un po' sollevata, quindi possiamo trattare un argomento abbastanza delicato e spinoso. Questa mozione, Presidente, l'abbiamo presentata il 7 agosto, oggi siamo all' 8 di ottobre, quindi circa 60 giorni dopo, ma soprattutto dopo un silenzio assordante della maggioranza, un silenzio assordante su un tema estremamente importante. Io vorrei far presente che il tema della bluetongue, il tema della pastorizia in Sardegna rappresenta un tema cruciale, non me ne voglia l'Assessore alla sanità, ma io credo che la zootecnia, e quindi il problema degli ovini in Sardegna, rappresenta quanto rappresenta la Fiat a

Torino o il Grana Padano nell'Emilia Romagna, quindi per noi non è un semplice strumento di lavoro, la pecora rappresenta la nostra storia, la nostra tradizione, la nostra cultura. Quindi di fronte a un problema così importante, di fronte a un'epidemia o a un'emergenza pandemica... bene avete trattato il problema come se stessimo parlando di una bicicletta. Stiamo parlando di animali, animali che muoiono, animali che producono reddito, animali con i quali la Sardegna da sempre fa i conti con questo tipo di produzione. Parliamo di circa 43 mila aziende agricole in Sardegna, e quindi non stiamo parlando degli ultimi della classe, degli ultimi che in qualche modo vogliamo trascurare. Anche il fatto che questa mozione si discuta ormai alle 19:00 della sera con un Consiglio ovviamente stanco di una giornata, dimostra una scarsa sensibilità verso la categoria e una scarsa sensibilità verso un tema così importante. Per arrivare ai giorni nostri, alcuni dati che voglio ricordare, stiamo parlando di 124 mila capi infetti, sicuramente nelle prossime ore saranno di più, 18 mila capi morti e 3.100 aziende con focolai attivi. L'assessore Bortolazzi confida nel freddo, beato lei Assessore, il freddo magari arrivasse al punto tale da avere una media di 10 gradi tra il giorno e la notte, purtroppo il freddo non risolverà il problema. In Sardegna abbiamo esperienza su questo tema, conviviamo con una crisi che ormai è di 24 anni dai primi episodi, e quindi sappiamo bene che non è così semplice aspettare il freddo, ma occorrono azioni forti, azioni che in qualche modo diano un segnale di presenza delle istituzioni, che diano la possibilità ai servizi veterinari, sempre più sguarniti, di poter operare nei territori, di potere andare a incidere. Qui ci ritroviamo adesso in una situazione estremamente difficile perché siamo ormai prossimi ai parti, in alcuni casi sono già iniziati, e abbiamo dei grossi problemi legati anche alla movimentazione del bestiame, quindi una serie di concause che stanno creando per il mondo agropastorale delle emergenze. Più volte le organizzazioni professionali in questi mesi, in questi mesi perché, piaccia o non piaccia al Presidente della Commissione agricoltura, però di fatto, di fatto, questo problema lo denunciavamo da mesi e non si può dire "sì, ma nella precedente legislatura c'era il centrodestra", il problema

della bluetongue è esploso quest'anno, ma soprattutto solo nel mese di luglio con temperature elevatissime siete intervenuti con i primi vaccini.

Quindi le organizzazioni sindacali hanno più volte denunciato questa scarsità appunto di organizzazione e hanno rivendicato un comitato permanente di crisi. Bene oggi, 8 ottobre, non c'è ancora nessun comitato di crisi, quindi stiamo parlando di un problema che state trattando con una superficialità veramente inaudita. Il Ministero della salute, il 25 maggio, vi scrive, vi manda una comunicazione e vi dice come operare, come intervenire nelle aziende, come fare soprattutto prevenzione, e la prevenzione la suggerisce con le famose sentinelle, che sono appunto degli animali che nelle aziende indicano quando il virus è avviato e quando il famoso colicoide è intervenuto, ma anche con una puntuale disinfestazione, in alcuni casi e in passato soprattutto si è intervenuti con dei prodotti che venivano forniti dalla Regione Sardegna proprio per cercare di dare quella possibilità alle aziende di tamponare il danno. A proposito del danno chiaramente mi rivolgo all'Assessore all'agricoltura, l'Assessore all'agricoltura che ha pubblicamente in Commissione, quando solo in quell'occasione, grazie anche a una richiesta della minoranza, è intervenuto con il collega della sanità, ha annunciato che ci saranno dei risarcimenti di 300 euro a capo per i capi deceduti e 20 euro per il mancato reddito. Al di là della sproporzione tra 20 euro e 300, ma perché 300 e non 350 o 290? Cioè l'Assessore sa bene come il collega Maieli ha denunciato in un comunicato stampa, che non lo decide l'Assessore così di sua iniziativa, ma c'è un ente superiore, chiamato Ismea, che indica capo per capo a seconda del tipo di animale, qual è il vero importo che va dato, quindi anche qui non si comprende se è un importo a fantasia, se è un importo che è stato in qualche modo concertato con organizzazioni professionali o se è un importo che scaturisce da logiche che a noi sfuggono; comunque ci sembra veramente, veramente poco l'importo di 20 euro per il mancato reddito.

La situazione sta precipitando, sta precipitando al punto tale che sarà difficile controllarla nei prossimi giorni, indubbiamente c'è da preoccuparsi. L'ordine dei veterinari suggerisce che manca un piano pandemico

veterinario con il quale attivare una strategia complessiva di contrasto alle patologie che minaccia il nostro patrimonio zootecnico, veterinari e Asl vengono lasciati soli con una carenza di personale ormai cronica, come la carenza di strumenti sanitari quali vaccini, siringhe, guanti o simili; allo stato attuale diventa impossibile presidiare il territorio sardo.

Bene assessori competenti, o qui prendete coscienza e consapevolezza che stiamo parlando del principale settore economico della Sardegna, oppure, probabilmente siamo destinati a morte certa di tutti gli animali. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Rubiu. È iscritto a parlare quale primo intervento l'onorevole Maieli ne ha facoltà. Ricordo a tutti i colleghi che durante l'intervento dell'onorevole Maieli si devono iscrivere, alzino la mano grazie.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Grazie Presidente, grazie onorevoli colleghi. Io ripeterò l'intervento che ho già svolto in Commissione. Alcuni argomenti sono stati trattati dal collega Rubiu. Io voglio ricordare che purtroppo ve l'avevo detto, è una frase antipatica da dire però avevo detto a inizio di luglio che ci voleva più coordinamento tra l'Assessorato all'agricoltura e l'Assessorato alla sanità, perché come altri anni è stato fatto, anche nella scorsa legislatura, si era previsto di fornire i cosiddetti repellenti, quelli che ha citato l'onorevole Rubiu, che sono praticamente l'unico strumento che purtroppo ha dimostrato una certa efficacia, vaccini a parte, per cercare di limitare il contagio. Scusi Presidente, ma io non riesco a parlare, Presidente?

Allora il discorso dei repellenti è arrivato sicuramente, anzi non è proprio arrivato perché non sono stati forniti, sui vaccini purtroppo c'è una colpa grave perché se è vero che i vaccini sono arrivati ai primi di giugno e sono stati distribuiti e anzi messi in campo solo a metà luglio avanzato, per chi anche non conosce quello che è il campo medico e quindi non è uno scienziato, un veterinario o un medico, allora in quel periodo gli animali sono intanto al fine lattazione, quindi stressati dalla carriera produttiva, sono soggetti al periodo dei calori, quindi non

vanno disturbati in alcun modo; inoltre le altissime temperature non possono che esaltare gli effetti nocivi di un qualunque vaccino. Quindi questo è già il primo errore, io vi dico questo non per creare polemica, ma perché veramente vista, insomma, la situazione che si è creata quest'anno non vorrei che venisse assolutamente a ripetersi l'anno successivo, cioè l'anno prossimo; tanto sappiamo che da 23 anni questa piaga da noi si ripresenta, si ripresenterà, c'è stata un altro grave errore... sì, però Presidente mi scusi, se le regole valgono per tutti.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE.

Lo so, colleghi. Prego, le chiedo scusa collega.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Allora dicevo, per quanto riguarda poi l'altro fatto, insomma, che ha dimostrato di non conoscere, quella che è la profilassi vaccinale, dare la facoltà all'allevatore di poter vaccinare o meno, soprattutto laddove l'anno precedente si era fermata la malattia, quando ormai storicamente ci ha insegnato che dove si ferma l'anno precedente da quel punto esatto riparte, questi sono insomma dei tecnicismi, non ne faccio neanche colpa a lei assessore Bertolazzi o assessore Satta, però i colleghi dovrebbero stare più attenti, quelli che si occupano della sanità animale.

Per quanto riguarda la carenza di personale, questo è un altro fatto purtroppo cronicamente storico, io suggerirei, come è stato fatto anche nelle precedenti amministrazioni, di rendere disponibile agli allevatori il vaccino, e solo laddove appunto non possono intervenire i colleghi, a quel punto per loro... disponibile il vaccino all'allevatore vuol dire che lo deve somministrare un veterinario, a questo punto un libero professionista, non dico di dare in mano i vaccini all'allevatore, non voglio essere frainteso, però ci deve essere la disponibilità così chi ha coscienza, chi ha possibilità, almeno può intervenire in autonomia.

Un altro fatto che trovo singolare, magari l'assessore Satta ci risponderà, ne ha parlato lì, il fatto che la Sardegna sia risultata assente al G7 sull'agricoltura a Siracusa, probabilmente avrà... c'è stata una registrazione last minute sua e del suo segretario la mattina, però per quanto mi

riguarda, la Regione Sardegna non risulta tra i presenti, non è risultata né come stand, non è risultata come assessorato. Io vorrei che l'Assessore ci chiarisca questo aspetto, magari ha parlato lì di bluetongue, vorrei capire di che cosa si è parlato visto che, ripeto, la Sardegna in un'occasione mondiale, internazionale di questo di questo calibro, a me risulta che non fosse presente, a me e a molti altri. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Maieli. Durante il primo intervento si sono iscritti l'onorevole Sorgia, Canu, Meloni Corrado, Solinas Antonio, Frau, Piga, Cau, Cera e Truzzu. Prego onorevole Deriu.

DERIU ROBERTO (PD).

Chiedo una sospensione per una riunione della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE.

Il Consiglio è sospeso ed è convocata la Conferenza nella sala a fianco.

Il Consiglio, che è stato sospeso alle ore 19:15, riprende alle ore 19:32

PRESIDENTE.

Stiamo riprendendo i lavori dell'Aula...

(intervento fuori microfono)

Veramente non sta lavorando per me, poi scelgo io chi deve lavorare per me per non fare brutte figure. Dunque la Conferenza dei Capigruppo ha preso questa decisione.... onorevole Solinas la prego, guardate io vi dico solo che quello che dico è quello che dite voi viene ascoltato anche al di fuori da quest'Aula, rendetevi conto solo di questo, quindi quando io riprendo ognuno di voi non lo sentiamo soltanto noi in quest'Aula, lo sentono anche fuori, poi ognuno si faccia un proprio esame di coscienza.

Allora, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di sospendere la discussione della mozione numero 14 e di passare al disegno di legge numero 38/A della Giunta regionale relativamente ai "Dirigenti esterni. Interpretazione autentica del comma 4, dell'articolo 29". Dico ai colleghi che il

Consiglio verrà quindi aggiornato sulla mozione 14 domani mattina alle 10:00.

Discussione e approvazione del disegno di legge: Dirigenti esterni. Interpretazione autentica del comma 4 dell'articolo 29 della legge regionale n. 31 del 1998 (38/A)

PRESIDENTE.

Invito adesso il relatore, l'onorevole Cocco, all'illustrazione della propria relazione. Prego onorevole Cocco.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde),
relatore.

Grazie, Presidente. Rinnovo i saluti ai colleghi e ai componenti della Giunta.

Il disegno di legge n. 38 "Dirigenti esterni. Interpretazione autentica del comma 4, dell'articolo 29 della legge regionale n. 31/1998" è stato presentato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, il 30 luglio 2024 ed è stato assegnato, per competenza, alla Prima Commissione permanente.

La Prima Commissione ha iniziato e concluso l'esame del disegno nella seduta del 26 settembre 2024, in cui, sentita l'illustrazione dell'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione e conclusa la discussione generale, il testo è stato licenziato, all'unanimità, con l'introduzione della norma di invarianza finanziaria.

Il testo esitato dalla Commissione è composto, nello specifico, dai seguenti articoli:
- l'articolo 1 introduce disposizioni di interpretazione autentica dell'articolo 29, comma 4, della legge regionale n. 31/1998, relativo ai dirigenti esterni dell'amministrazione regionale. La finalità della norma di interpretazione autentica è quella di conseguire un risparmio della spesa pubblica determinato da un'applicazione del comma 4, dell'articolo 29 che definisce in modo più specifico i destinatari dell'indennità spettante ai dirigenti esterni. Nella relazione illustrativa della Giunta, accompagnata da una dettagliata relazione tecnica, vengono precisati i motivi di tale scelta: l'indennizzo previsto è dovuto ai dirigenti esterni ai quali è

stato revocato l'incarico, allorché in capo ad essi si verifici, in concreto, una lesione o un pregiudizio. Si deve dunque tenere in considerazione l'intero status lavorativo e professionale del revocato. Per questo la disposizione prevede che "L'articolo 29, comma 4, della legge regionale n. 31/1998 si interpreta nel senso che l'indennità in esso prevista non è dovuta quando il soggetto, titolare di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e collocato in aspettativa, abbia conservato la propria posizione lavorativa di cui è titolare al momento della nomina e abbia ripreso tale posizione lavorativa dopo la revoca intervenuta ai sensi dell'articolo 28, comma 9, della legge regionale n. 31 del 1998";

- l'articolo 2 prevede una norma transitoria finalizzata a garantire il rispetto del principio del legittimo affidamento. Detta norma limita nel tempo l'applicazione del comma 4 dell'articolo 29 della legge regionale n. 31 del 1998, come interpretato autenticamente dall'articolo 1, disponendo che essa trovi applicazione per i soli casi di revoca intervenuti dal 1° gennaio 2023.

Al testo del proponente la Commissione, prendendo atto della relazione tecnica che accompagna la proposta, ha aggiunto l'articolo 2 bis che introduce una clausola di invarianza finanziaria. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie al relatore. Per la Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore agli affari generali, prego Assessore.

MOTZO MARIAELENA, *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.*

Grazie Presidente e buonasera a tutti onorevoli consiglieri. Questo è un disegno di legge, un'interpretazione autentica dell'articolo 29 molto importante perché traccia una linea sull'efficienza, l'economicità e l'efficacia che intendiamo sull'amministrazione regionale. I dirigenti esterni, che appunto per norma ai sensi dell'articolo 29 della 31 venivano nominati, nonostante la revoca per spoils system, potevano essere retribuiti fino al 50 per cento fino alla durata dell'incarico. È chiaro che si determinava intanto una disuguaglianza e una ingiustizia nei confronti dei dirigenti, legata ai dirigenti, e poi una poca economicità della Regione, uno spreco di

risorse su un dirigente che comunque ritornava alla propria amministrazione di appartenenza. Quindi abbiamo inteso appunto portare l'interpretazione autentica dell'articolo 29 proprio per ridurre questo spreco e rendere il caso dei dirigenti esterni e attribuire a questo una un'efficacia e un'economicità all'amministrazione regionale.

PRESIDENTE.

Grazie Assessore, metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in votazione l'articolo 1.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in votazione l'articolo 2.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in mozione l'articolo 2 bis.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in mozione l'articolo 2 ter.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in votazione il testo della legge partendo dal numero 38. Prego i segretari di procedere alla chiama.

Il Segretario MATTA EMANUELE procede all'appello a seguito del quale, il PRESIDENTE, proclama l'esito della votazione.

PRESIDENTE.

Dichiaro chiusa la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 38/A.

Presenti 53.

Votanti 51.

Astenuti 2.

Maggioranza 26.

Votano Sì 51.

*Il Consiglio approva.
(Vedi votazione n. 1)*

**Approvazione del Documento:
Deliberazione di variazione del bilancio
interno del Consiglio regionale (DOC
11/XVII)**

PRESIDENTE.

Ora, come d'intesa con la Conferenza dei Capigruppo abbiamo in votazione il documento 11, una variazione al bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024/2026. Possono prendere posto i Questori, la Giunta può lasciare il posto ai Questori, come da migliore tradizione. Prego, onorevole Cozzolino.

COZZOLINO LORENZO (Orizzonte Comune). Allora, con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza numero 18 del 25 settembre 2024, si è disposto lo scioglimento del Fondo speciale di quiescenza dei dipendenti del Consiglio regionale e previsto il contestuale subentro del Consiglio regionale in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi. Con legge regionale del 18 settembre 2024, numero 13, sono state previste le misure necessarie per dare seguito a tale deliberazione. Con proprie note, gli uffici consiliari competenti hanno conseguentemente rappresentato la necessità di apportare specifiche variazioni al Bilancio di previsione del Consiglio per gli anni

2024/2026. Al fine di adeguare gli stanziamenti del Bilancio agli effettivi andamenti della gestione, inoltre, gli uffici hanno anche rappresentato la necessità di apportare specifiche variazioni riguardanti le prerogative consiliari. Tali variazioni sono state approvate dall'Ufficio di Presidenza nella seduta dell'8 ottobre 2024.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cozzolino. A integrazione della delibera assunta questa mattina dall'Ufficio di Presidenza e dalla relazione del collega Cozzolino, propongo di integrare la detta deliberazione prevedendo un ulteriore stanziamento di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, per l'attuazione di interventi urgenti di manutenzione straordinaria del Palazzo consiliare, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti per i medesimi anni in conto della Missione 20, Programma 1, Titolo, 1. Quindi pongo in votazione il documento numero 11.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Per domani, 9 ottobre, alle ore 15:00 è convocata la Quinta Commissione, per un parere relativamente al P25 e al P26. La seduta è tolta. Il Consiglio regionale è convocato per domani, alle 10:30. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 19:51.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio f.f.

Dott.ssa Maria Cristina Caria

Votazioni

Votazione n. 1 – Votazione DL n. 38/A

Tipo Votazione: Per appello nominale. **Tipo Maggioranza:** maggioranza semplice.

Titolo: Dirigenti esterni. Interpretazione autentica del comma 4 dell'articolo 29 della legge regionale n. 31 del 1998

Presenti n. 53	Voti a favore n. 51	
Votanti n. 51	Voti contrari n. 0	
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 2	
Maggioranza richiesta n. 26	Esito	Approvato

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Favorevole
ARONI Alice	Favorevole	MULA Francesco Paolo	Favorevole
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRU' Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Favorevole
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Favorevole	PIGA Fausto	Favorevole
CHESSA Giovanni	Favorevole	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Assente
COCCIU Angelo	Astenuto	PIRAS Ivan	Favorevole
COCCO Sebastiano	Favorevole	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Favorevole
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Favorevole
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Assente
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Favorevole
DI NOLFO Valdo	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Favorevole
FASOLINO Giuseppe	Astenuto	SERRA Lara	Favorevole
FLORIS Antonello	Favorevole	SOLINAS Alessandro	Assente
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Antonio	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SORGIA Alessandro	Favorevole
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
LOI Diego	Favorevole	SPANO Antonio	Favorevole
MAIELI Piero	Favorevole	TALANAS Giuseppe	Favorevole
MANCA Desiré Alma	Assente	TICCA Umberto	Favorevole
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Assente	TRUZZU Paolo	Favorevole
MASALA Maria Francesca	Favorevole	TUNIS Stefano	Assente
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Favorevole
MELONI Corrado	Favorevole	USAI Cristina	Favorevole